

Il tempo dei roghi

Starhawk



no copyright – benvenuta la divulgazione

per critiche e suggerimenti: dabo@autistici.org

Nota di Traduzione

Questo testo è un estratto di *Dreaming the Dark: Magic, Sex, and Politics*, apparso nel 1982 per mano della scrittrice e attivista statunitense Starhawk. La traduzione italiana è stata fatta a partire dalla traduzione francese di un estratto di quest'opera pubblicato nel 2012 dalla Boîte Utile Edition in forma di pamphlet con il nome *Le temps des Bûcher*. Tale operazione si è resa necessaria per la difficoltà di reperire il testo in lingua originale, ma soprattutto per la volontà di rendere disponibile in italiano una piccola ma articolata sintesi di alcune delle ragioni storiche che portarono alla così detta “caccia alle streghe”. Ragionare su questo fenomeno è sempre arduo data la mancanza di fonti prodotte da parte degli oppressi, o meglio delle oppresse; ci si deve così rifare quasi esclusivamente alle fonti dei tribunali. Per questo motivo è necessario allargare lo sguardo al contesto che fa da sfondo a questo evento: i profondi mutamenti sociali, economici e politici che inaugurarono l'età moderna. E in ciò l'analisi di Starhawk è particolarmente efficace e coincisa, riuscendo a far dialogare un gran numero di autrici e autori che compongono la bibliografia a piè di pagina. Proprio la semplicità di linguaggio e la chiarezza di esposizione hanno reso possibile questo azzardato lavoro di “traduzione di una traduzione”, operazione che ha senza dubbio ulteriormente impoverito e distorto il testo. Speriamo e soprattutto crediamo in maniera molto limitata.

A conclusione abbiamo inserito, di nostro pugno, i titoli di alcuni libri che riteniamo validi per approfondire e sviluppare l'argomento da diversi punti di vista.

In apertura l'autrice si domanda non tanto il perché della caccia alle streghe ma piuttosto perché si sia dispiegata proprio in quel preciso momento storico. Così ci conduce nei secoli XVI e XVII, i secoli della grande trasformazione, che seguono la scoperta del nuovo mondo e la riforma protestante, i secoli dell'affermazione dello stato nazione e della nascita del capitalismo industriale. L'analisi si snoda su tre piani intimamente connessi tra loro, utili a spiegare la forte stigmatizzazione verso le donne abitanti dei villaggi. L'espropriazione della terra e delle risorse comportò un vero sconvolgimento per gli abitanti delle campagne obbligati a migrare negli agglomerati industriali o addirittura oltreoceano; le donne furono le più colpite da questo cambiamento. Il loro ruolo di cura e di saggio controllo sugli eventi biologici venne osteggiato sempre più apertamente dalla nuova classe di medici e burocrati borghesi, che dall'alto della loro filosofia razionalistica non potevano concepire saperi e pratiche che non derivassero dagli studi accademici rigorosamente maschili. In quest'epoca di grandi cambiamenti fu possibile per la chiesa, o meglio per le diverse gerarchie ecclesiastiche (cattolica, riformata,

anglicana, etc.), pretendere e ottenere un controllo sempre maggiore sui corpi e sulle menti, così da cancellare ogni traccia di pratiche religiose residuo di spiritualità altre. E proprio a partire dalla condizione delle donne dei villaggi rurali, depositarie delle conoscenze legate alle erbe e ai gesti terapeutici così come ai rituali e alle credenze precristiane, che si costruisce il ritratto della strega. Una costruzione messa a punto dal potere, per accusare, processare e in molti casi eliminare tutte queste pratiche, non passibili di integrazione, descritte come segni evidenti dell'incarnazione del male. Ed è proprio per questo che non possiamo che prendere le distanze da tutte le rivisitazioni della figura della strega, a partire dal neopaganesimo e dal culto della Wicca di cui Starhawk è una sostenitrice*. Non ci interessa essere neo-streghe, attribuendo così un significato positivo a una narrazione del potere, un'entità storica nata nel sangue delle torture e nelle pagine dei processi. Piuttosto ci interessa portare avanti un'indagine materialista, libertaria e di genere, che sappia dar forza e colmare di senso la nostra ostinata resistenza alla proprietà privata e a tutti i poteri. Al fianco delle streghe di oggi, in fuga dalla miseria di un mondo saccheggiato e oltraggiato dallo stesso nemico di allora. Oggi come ieri, così domani, speziamo le catene della Storia e liberiamoci dal dominio!

Sassari, Dicembre 2020

* Sia chiaro, non abbiamo nulla contro questi percorsi di ricerca e trasposizione all'oggi di tradizioni del passato ma solo se condotti con onestà intellettuale, senza approdare a distorsioni svilenti per i popoli che le hanno praticate e soprattutto senza fini di lucro. Sempre più spesso, anche nei nostri territori, assistiamo a una spettacolarizzazione banalizzante di tradizioni del passato: rituali, strumenti, gesti e parole vengono inventati di sana pianta e venduti come discendenti da qualche popolazione antica, anche preistorica, spesso utilizzando in maniera inappropriata l'aggettivo "sciamanico", termine che però di questi tempi possiede un alto potere d'attrazione.

Il tempo dei roghi

“Ha paura. La paura ha odore più forte degli aghi di pino sul sentiero della foresta. La terra fuma dopo la pioggia di primavera. Il suo cuore è più rumoroso dei muggiti dei pascoli comunali. L'anziana porta al braccio un cesto di erbe e di radici che ha da poco raccolto, vecchio come il tempo. I suoi piedi sul sentiero sono gli stessi di sua madre, di sua nonna, delle sue antenate. Sono secoli che cammina tra le querce e i pini, a raccogliere erbe per poi farle seccare sotto la tettoia della capanna, costruita nelle terre ancora comuni. Dacché ha memoria la gente del villaggio la va a trovare per il dono che ha nelle mani, guaritrici, le stesse che posizionano al meglio il bambino nel ventre della madre all'ora della nascita, la sua stessa voce calma che allontana le sofferenze e culla l'insonne fino al riposo. Essa crede di aver sangue di fata nelle vene, il sangue delle antiche genti che erigevano pietre al cielo e non costruivano chiese ... le chiese ... al solo pensiero le vengono i brividi, le torna in mente il sogno della notte precedente – un foglio inchiodato sulla porta della chiesa che non si riusciva a leggere. Che cos'era? Il proclama di una caccia alle streghe? Si passa una mano sugli occhi. Di questi tempi il dono della visione è una disgrazia: i suoi sogni sono abitati dai visi di donne torturate, i loro occhi senza sonno, le palpebre pesanti tanto hanno dovuto camminare, salire e ridiscendere, notte dopo notte, indebolite dalla fame, i corpi rasati diventano ludibrio per la folla, straziati nel cercare la prova che 'loro' chiamano il “marchio del diavolo”, infine umiliate in privato dai carcerieri. Ecco perché parevan persino gentili in Inghilterra, dove le streghe venivano solamente impiccate. Ripensa ai racconti arrivati da Francia e Germania, bisbigliati alle loro riunioni, alle testimonianze dei macchinari per sfasciare le ossa e disarticolare gli arti, di vene tranciate, di sangue sparso nella polvere, della carne carbonizzata quando le fiamme si alzavano attorno al rogo. Si domanda se manterrebbe il silenzio sotto tali torture – o se invece si piegherebbe, confessando qualunque cosa, denunciando come streghe le sue compagne, se dicesse tutto ciò che essi vogliono sapere? Non lo sa e spera di non doverlo sapere mai.

L'anziana allontana quelle immagini dal suo cammino, con un gesto della mano sinistra, come se le avesse lì vivide davanti a sé, e continua a camminare. Il foglio inchiodato del suo sogno poteva essere qualcosa di completamente differente, ma aveva comunque un cattivo sentore ... Enclosure? Vogliono dividere la terra comune, costruire recinzioni, distruggere le piccole capanne come la sua? Sente una fitta come un colpo di pugnale sotto la camicia e si accascia appena in grado di respirare. Cosa è stato? Che cosa sta facendo? Chi la difenderà o la vorrà con sé? Non ha marito né figli e mentre in passato il villaggio l'avrebbe protetta, ora,

in pochi anni, non più, a causa del lavoro incessante dei preti. I malati la temono anche quando vengono a chiederle aiuto. Gli abitanti del paese hanno ormai paura l'uno dell'altro. I cattivi raccolti, l'affitto delle terre, il prezzo del cibo in aumento: ci sono troppi topi a sgranocchiare lo stesso chicco di grano, e preti e suore sono sempre pronti ad accaparrarselo. Più a ovest e a nord ci sono stati dei sollevamenti contro le recinzioni delle terre, potrebbero scoppiare anche lì. Si volta per un attimo a guardare le profondità della foresta, sente la tentazione di inoltrarsi, seguendo il cammino che conduce più lontano, là dove non è mai arrivata. Alcuni dicono che le Antiche Genti vivono ancora nascoste nel cuore della foresta. Le daranno un riparo? Troverà un accampamento di anime senza padrone, di fuori legge, coloro che sono stati espulsi dalle terre? La vita sarà più libera sotto quegli alberi? Avranno bisogno di una guaritrice? Sorgerà un giorno dalle lande e dai boschi un esercito di senza terra, per distruggere i confini dei signori, i castelli e le chiese, per restituire la libertà alla loro terra? Resta immobile. Poi finalmente, riemette il cesto sulle spalle e riparte verso il villaggio. La giovane Jonet al mulino sta per partorire, l'anziana sa che sarà un parto difficile. Avrà bisogno delle erbe che porta nel suo cesto. Ha paura ma continua a camminare. "Siamo sempre sopravvissute, dice tra sé e sé. Sopravviveremo sempre". Se lo ripete, ancora e ancora, come un incantesimo.



Viviamo immersi nella cultura della “rimozione storica”¹, per quanto tempo ancora nessuno lo sa.

Ma per trasformare questa cultura in maniera intelligente, dobbiamo comprenderla, trovare le sue radici, conoscerne il percorso; la “*distanza emotiva richiesta dalla storiografia*”² è necessaria per comprendere in modo diretto un dato avvenimento o un certo periodo storico, consapevoli però che il senso di tale avvenimento scaturisce solo parzialmente dalla sua lettura storica, dato che il passato è sempre vivo nel presente.

Il dramma della “*distanza*”³ ha percorso un cammino lungo e complesso e ripercorrerlo per intero significherebbe dover riscrivere tutta la Storia. Quello che qui possiamo fare è levare il sipario su quello che forse è l'ultimo atto, per guardare da vicino l'epoca in cui visse la donna del racconto, il sedicesimo e il diciassettesimo secolo. In quest'epoca la cultura occidentale ha subito cambiamenti cruciali che hanno prodotto il particolare tipo di lettura storica che caratterizza il mondo moderno. “*Due descrizioni valgono più di una*” dice Gregory Bateson in *Mind and Nature*, perché “*la combinazione di differenti elementi d'informazione porta ad avvicinarsi, in una maniera molto potente, a ciò che io chiamo ... lo schema che connette*”⁴. Se guardiamo ai secoli XVI e XVII con una visione bi-oculare, riusciamo a vedere in maniera più profonda le numerose sfaccettature del nostro dilemma. Un occhio ci dà la visione che ci è familiare: il periodo Rinascimentale e della Riforma come un gran fiorire d'arte, di scienza e d'umanesimo – un momento in cui le catene del dogma sono state rotte, un momento di riflessioni e di esplorazione, di nascita di nuove religioni e in cui si mise in discussione la corruzione delle vecchie istituzioni, un momento di scoperta e di illuminazione. Ma se chiudiamo quest'occhio e guardiamo col sinistro, con l'occhio delle streghe, vediamo due secoli costellati di roghi, secoli in cui la persecuzione delle streghe o delle donne sospettate d'esserlo raggiunse il suo apice. Tempi di terrore e di torture, di supplizi e di patiboli, di confessioni forzate, di bambini utilizzati come testimoni contro le loro stesse madri, di morte pubblica sui roghi. Applicando la visione bi-oculare, chi non si interrogherebbe sul perché è avvenuta la persecuzione delle streghe?

La storia della chiesa è una storia di persecuzioni; roghi e persecuzioni non sono stati un fenomeno isolato, devono quindi essere contestualizzati in quei secoli di sangue e terrore⁵. Per gli ebrei il Medio Evo è stato un periodo di crescenti divieti,

¹ Nel testo francese: “distance”, N.d.t.

² Nel testo francese: “mise à distance”, N.d.t.

³ Nel testo francese: “mise à distance”, N.d.t.

⁴ Bateson Gregory, *Mente e Natura*, Adelphi, 1984.

⁵Non possiamo comprendere le persecuzioni delle streghe se le vediamo semplicemente come una cospirazione maschile contro le donne o se la consideriamo indipendentemente dai modi di persecuzione ricorrenti nel Medio Evo. I racconti della caccia alle streghe di Mary Daily, per il resto eccellenti, fanno sparire gli ebrei dalla storia

di umiliazioni, di espulsioni e di massacri di massa. In Spagna, i Marrani convertiti forzatamente che continuavano a praticare il giudaismo in segreto erano torturati dagli inquisitori e, a meno che non si pentissero, venivano bruciati come le streghe sui roghi. I cristiani eretici, presi individualmente o in quanto comunità come i Valdesi e gli Albigesi, furono anch'essi passati per il supplizio della spada e del fuoco.

Rosemary Ruether sottolinea in *“New Woman, New Earth: Sexist Ideologies and Human Liberation”* che *“molte idee proiettate in seguito sulle streghe, come le orge notturne e i sacrifici d'infanti, erano inizialmente indirizzate contro gli eretici (...) L'immagine dell'ebreo come straniero demoniaco assomiglia per molti versi a quella della strega (...) L'ebreo era raffigurato come un adoratore del diavolo, con corna, artigli e coda, a cavallo di una capra satanica. Si credeva che l'ebreo, come la strega, rubasse l'eucarestia o si abbandonasse ad altre riproduzioni blasfeme dei rituali cattolici.”*⁶

La persecuzione delle streghe si è però distinta da quelle di ebrei ed eretici per diversi tratti. Tanto per cominciare erano dirette principalmente, benché non esclusivamente, contro donne. Le streghe non formavano una setta chiaramente connotata, separata dalla società, come gli Albigesi, con una dottrina e un'organizzazione ben definita. È vero che le streghe furono accusate di adorare il diavolo, ma in un senso differente rispetto ai Marrani che venivano accusati di portare avanti il loro culto tradizionale. Il diavolo, nella convinzione dei cacciatori di streghe, era un essere reale e queste erano accusate di intrattenere vere e proprie relazioni sociali e sessuali con lui. Si attribuivano ad esse numerose imprese fantastiche e bizzarre, in aperta contraddizione con il senso della realtà ordinaria: spostamenti aerei notturni, trasformazioni di umani e di animali, erezioni magiche di peni e la dissimulazione di questi nei nidi di uccello⁷. Tali convinzioni apparirebbero oggi come il frutto di allucinazioni paranoide nel loro pieno sviluppo.

Per tutto il Medioevo le persecuzioni nei confronti delle streghe sono state sporadiche ma all'apogeo del Rinascimento, alla fine del XV secolo, sono cresciute considerevolmente⁸. Nel 1448, una bolla del papa Innocenzo VIII dichiarò la stregoneria un'eresia ed estese il potere degli inquisitori della caccia

nella stessa maniera in cui la storia patriarcale ha fatto sparire le donne. Daly Mary, *Gyn/Ecology, The Methaethics of Radical Femminism*, Boston, Beacon Press, 1978.

⁶ Ruether Rosemary, *New Woman, New Earth: Sexist Ideologies and Human Liberation*, New York, The Seabury Press, 1975, p. 100-106

⁷ Kramer et Sprenger, *“Malleus Maleficarum”*, in Daily Mary, *op. cit.* p.199

⁸ Questo resoconto sulla persecuzione delle streghe è basato sul: Daly Mary *Gyn/Ecology*; Ehrenreich Barbara and English Deirdre, *Witches, Midwives, and Nurses A history of Women Healers*, Old Westbury, New York, The Feminist Press, 1973; Murray Margaret, *The God of Witches*, Londres, Oxford Univ. Press, 1970; Wallace, *A history of Witchcraft in England*, New York, Crowel, 1968; Rosemary, *op. cit.*

alle streghe nella Germania del sud. Nel 1486, gli inquisitori domenicani Kramer e Sprenger pubblicarono il “*Malleus Maleficarum*”, “*Il Martello delle Streghe*” che divenne il manuale dei cacciatori di streghe per i due secoli successivi. Le persecuzioni aumentarono durante il XVI secolo per arrivare a un’estensione e ad un picco massimo di repressione all’inizio del XVII secolo - il processo di Salem, alla fine del XVII secolo, fu una crisi circoscritta che non verrà esaminata.

Le stime sul numero di streghe effettivamente condannate contano dalle 100.000 alle 9 milioni di donne⁹. Le stime più elevate includono tutti i tipi di condanne, le più basse solamente le esecuzioni registrate ufficialmente. Il numero reale è difficile da stimare, la cosa più importante è comprendere quale era il clima di terrore che regnava dappertutto. Chiunque, in particolare le donne, poteva essere accusato di pratiche stregonesche, infatti la stregoneria era definita come un crimine speciale al quale le leggi ordinarie non si applicavano. Jean Bodin, pensatore francese e rinomato cacciatore di streghe, consigliava di utilizzare i bambini come testimoni, in quanto li si poteva persuadere più facilmente a fornire prove contro le accusate¹⁰. Una volta incolpate, le donne sospettate di essere streghe venivano sottoposte a torture come quelle descritte nel seguente documento d'epoca: “*ci sono uomini che in quest'arte superano gli spiriti dell'inferno, ho visto arti disarticolati, occhi fuori dalla testa, piedi tranciati dalle gambe, articolazioni torte, scapole uscire dalla schiena, le arterie gonfiarsi, le vene superficiali rientrare, una vittima sollevata in alto per essere lasciata cadere, una con la testa girata in basso e i piedi in aria. Ho visto il carnefice flagellare e colpire con delle verghe, schiacciare, caricare con forza dei pesi, pungere con degli aghi, avvolgere con corde, bruciare con zolfo, irrorare d'olio e bruciacchiare con torce*”.¹¹

A volte le torture duravano giorni e notti, soprattutto in Germania, in Italia e in Spagna¹². Di norma duravano un'ora e poi si interrompevano per riprendere più tardi. Il termine stesso 'tortura' era stato vietato in Inghilterra, in quanto la privazione di cibo, di sonno e lo stupro collettivo non erano considerati tali. Che l'accusata soccombesse a queste intollerabili violenze e facesse dei nomi o confessasse i crimini suggeriti dai suoi torturatori, che essa avesse la fortuna di essere strangolata sul rogo prima di bruciare o che venisse bruciata viva, che essa

⁹ Ruther, Rosemary *op. cit.*, p 11 NdT: come dice l'autore nella presentazione alla quinta edizione, la stima di 9 milioni è decisamente elevata. Ciononostante i processi hanno riguardato, in Germania specificatamente, circa una donna su mille, mentre la percentuale è inferiore negli altri paesi europei; la sentenza non era sempre il rogo ma spesso la cacciata dal villaggio, cosa che portava all'erranza e predisponeva a delle nuove persecuzioni (su questo tema si veda anche il lavoro in francese di Robert Machembled).

¹⁰ Daly Mary, *op. cit.*

¹¹ Tratto da Henry Charles Lea in Daily Mary, *op. cit.*, p. 200

¹² Daly Mary, *ibid.*

fosse impiccata, bandita o che si suicidasse, l'accusa di stregoneria significava comunque la rovina.

Nella pratica le accuse di stregoneria erano soprattutto dirette contro donne degli strati inferiori della società¹³. Erano particolarmente colpite le vedove, le celibi e coloro che non erano protette da un uomo. Quando persone ricche o conosciute venivano accusate “*la credibilità delle confessioni estorte sotto tortura vacillava, e l'opinione pubblica influente cominciava a supporre che le confessioni precedenti non corrispondessero a un'esperienza reale*”¹⁴. La caccia alle streghe era diretta principalmente contro le donne in quanto al genere e contro i contadini in quanto alla classe lavoratrice¹⁵.

La domanda che mi sorge non è tanto perché la caccia alle streghe, ma perché proprio in quel momento? Perché in quel particolare momento della storia, le gerarchie della chiesa cattolica e di quella protestante, di recente formazione, hanno avallato e incoraggiato la persecuzione delle streghe? Quale interesse perseguivano? Una società non è un fatto statico, un oggetto, un'entità unica. È un sistema, una rete di relazioni complesse in trasformazione permanente, nel quale il tutto è sempre maggiore della somma delle sue parti e ne differisce qualitativamente. Le forme di produzione del necessario e del superfluo, le parti dell'uno e dell'altro a cui avevano diritto le differenti classi sociali, il livello della scienza e della tecnologia, la distribuzione del potere, i ruoli definiti dal sesso, l'educazione dei bambini, la psicologia individuale e le ideologie dispensate dalla religione, la filosofia, l'educazione e le istituzioni, tutti questi elementi sono intrinseci al sistema. Le interazioni non sono né semplici né lineari, ma sono legate tra loro da nessi circolari di causa-effetto che si stimolano a vicenda, e che agiscono per pressioni reciproche. Se un elemento della società cambia, l'equilibrio dinamico della società intera ne viene minacciato. Altri elementi andranno allora a modificarsi per tentare di preservare una costanza nella relazione tra gli esseri umani e il loro ambiente, per fare in modo che questa relazione permetta la sopravvivenza del gruppo¹⁶.

Durante il XVI e il XVII secolo, all'interno della società occidentale si verificarono cambiamenti molto importanti. In questo senso la caccia alle streghe rappresenta la manifestazione congiunta di un indebolimento degli obblighi tradizionali da un lato e dell'accrescimento di nuove pressioni dall'altro. In un tale periodo rivoluzionario, le persecuzioni hanno contribuito a contrastare la

¹³ Daly, *op. cit.*, p. 185; Ruether, *op. cit.*,

¹⁴ Ruether, *op. cit.*, p. 105

¹⁵ Utilizzo il termine di *classe contadina lavoratrice* e *classe professionale danarosa* piuttosto che il termine più classico di classe operaia e classe borghese, perché durante questo periodo, prima dell'industrializzazione, le divisioni di classe non avevano ancora le caratteristiche associate alla terminologia marxista.

¹⁶ Bateson Gregory, *Steps to an Ecology of mind*, New York, Ballantine, 1972, p 338

possibilità di una rivoluzione a vantaggio di donne, poveri e nullatenenti. Le trasformazioni che ne sono conseguite hanno invece avvantaggiato la classe in ascesa dei ricchi professionisti e hanno reso possibile lo sfruttamento brutale, estensivo e irresponsabile delle donne, dei lavoratori e della natura.

La persecuzione delle streghe è stata fondamentale per questo cambiamento, essa era legata a tre processi concatenati fra loro:

- l'espropriazione della terra e delle risorse naturali;
- l'espropriazione del sapere;
- la guerra contro la coscienza dell'immanenza, inerente alle donne, alla sessualità e alla magia.

L'espropriazione della terra

Il feudalesimo è stato un sistema autoritario e gerarchico, basato su un modello organico. Carolyn Merchant in *The Death of Nature: Women, Ecology and the Scientific Revolution* offre diversi esempi di come i pensatori medievali utilizzassero il corpo umano come modello e metafora del corpo sociale¹⁷. In un lavoro pubblicato da John Salisbury nel 1159, si legge che il principe e il clero erano l'anima del Commonwealth, chi faceva le leggi era il cuore, mentre giudici e governatori erano gli organi di senso, i soldati le braccia e le mani, un braccio proteggeva la popolazione contro l'esterno, l'altro la disciplinava all'interno e i finanziari erano l'intestino dello stato. I lavoratori, contadini, fattori e artigiani erano i piedi che supportavano tutto il resto¹⁸. La società feudale era un complesso sistema di diritti e responsabilità correlati fra loro, che funzionava a immagine e somiglianza di un organismo¹⁹. La sua unità di base era la comunità locale, la fattoria, il villaggio e in epoca tardo medievale, la città. L'economia era di sussistenza, basata su una cultura di tipo agropastorale. Le strade erano malmesse e i trasporti lenti. Dal momento che le derrate agricole erano deperibili, ogni comunità dipendeva primariamente da ciò che essa stessa poteva far crescere e produrre. L'agricoltura era basata sul villaggio, inteso come forma organizzativa, piuttosto che sul lavoro o il profitto di unità autonome come l'individuo o il nucleo

¹⁷ Merchant Carolyn, *The death of Nature: Women, Ecology and the Scientific Revolution*, San Francisco, Harper and Row, 1980, p. 70-75.

¹⁸ *Ibid*, p. 71-73

¹⁹ La discussione sull'economia feudale è basata su: Birnie Arthur, *An Economic History of the British Isles*, Londres, Methuen, 1953, p. 39-59; Clark sir George, *Early Modern Europe from about 1450 to about 1720*, Londres, Oxford Univ. Press, 1072; Heath Richard, *The English Peasant*, Londres, Unwin, 1983, p. 1-57; Merchant Carolyn, *op. cit.*; White Lynn Jr, *Medieval Technology and Social Change*, New York, Oxford Univ. Press, 1996, p. 39-76; Zacour Norman, *An Introduction to Medieval Institution*, New York, St. Martin's Press, 1969, p. 35-51.

familiare. In molte regioni, i campi erano posseduti dalla comunità e da essa lavorati. Con l'introduzione dell'aratro pesante nel periodo carolingio, era diventato indispensabile che i contadini si riunissero per acquisire e utilizzare un aratro assieme alla coppia di buoi o cavalli necessari alla sua trazione. Al posto di piccole parcelle individuali, il villaggio intero possedeva grandi estensioni di terra. Le decisioni, come ad esempio cosa e quando piantare, quali terre lasciare a riposo, come alternare le colture e come dividere il raccolto in maniera equa, erano prese in comune. Invece di coltivare un unico appezzamento, un contadino possedeva o affittava il “diritto di condividere i profitti della terra”²⁰. In alcuni casi i contadini ricevevano parcelle di differente tipologia come terre arabili, prati da foraggio e pascoli in base alle loro esigenze, e in cambio davano un contributo lavorando le terre comuni: arando, seminando, raccogliendo e curando gli animali.

Anche nelle regioni dove la terra era sfruttata in maniera individuale, vaste estensioni di pascolo, di foreste, di paludi e di boschi erano coperte da una complessa rete di diritti comuni²¹. Nonostante il signore locale fosse proprietario di un bosco o di un pascolo, i contadini avevano diritto di fare pascolare le loro bestie sui campi inselvaticiti, di portare i loro maiali nelle foreste, di raccogliere legna per il fuoco o per riparare le case e le recinzioni. In alcune regioni, vaste distese di foresta erano riservate ai giochi privati del re (questo è il senso legale della parola foresta in epoca medievale). I contadini non avevano il diritto uccidere i cervi, (ricordate la storia di Robin Hood?) e non avevano neanche il diritto di cacciarli dai loro campi, ma come contropartita potevano raccogliere il legno caduto e altri prodotti del bosco²². Anche dove la terra era sfruttata individualmente, ciascuno era limitato dal diritto degli altri. Una famiglia poteva, per esempio, avere diritto a far pascolare i propri animali nei campi di un'altra famiglia dopo il raccolto. I signori possedevano la terra, ma questa non gli apparteneva nello stesso senso in cui la proprietà privata ci appartiene oggi. La tradizione dei diritti comunali impediva di modificare l'uso di un terreno, così come un signore non poteva far abbattere una foresta sulla quale la gente comune esercitava dei diritti. Ancora nella metà del XVI secolo, la dottrina della *Cité* secondo la quale “*gli uomini potevano usare i loro possedimenti come volevano, sembrava equivalente all'ateismo*”²³. Si supponeva che la terra procurasse i mezzi di sussistenza, ma non che il profitto fosse il suo scopo principale:

“Nel medioevo, la terra era considerata come una fonte di dignità, come il luogo dove crescevano i futuri soldati, o come un mezzo per mantenere la classe dominante in una

²⁰ Conner, *op. cit.*, p. 7

²¹ La discussione sul diritto comunale è basata su Conner, *op. cit.*, p. 5-7; e Birnie, *op. cit.* p. 47-70.

²² Rogers John, *The English Woodland*, New York, Scribner's, 1946, p.17-29.

²³ Hill Cristopher, *Reformation to Industrial Revolution*, p. 72

posizione sociale appropriata. Sfruttare la terra in maniera da ottenere il più alto rendimento possibile era considerato alla stregua di un abuso del diritto di proprietà, in particolar modo se questo sfruttamento comportava la miseria o la degradazione dei lavoratori agricoli ... La crescita dell'economia monetaria ha aperto alla possibilità di andare oltre alle consuetudini demaniali che proteggevano gli abitanti, e ha così permesso al signore di dare libero corso alla passione per il profitto.”²⁴

La società feudale era ancora guidata dal principio economico dell'*uso* e non da quello del *guadagno*. La terra aveva valore in quanto procurava la sussistenza, e la sua caratteristica di determinare la posizione sociale si fondava su ciò. Essa approvvigionava gli eserciti ed era dunque la base del potere politico, ma non era ancora vista come una risorsa che poteva essere sfruttata fino al guadagno massimo. Le leggi e i costumi feudali garantivano ai contadini, sia liberi che servi, l'accesso alla terra e ai mezzi di sussistenza. Tutto quello che i contadini riuscivano a trarre dalla terra al di là dei loro bisogni vitali e della loro famiglia era ridistribuito verso l'alto, in affitti, tributi feudali, tasse per la Chiesa e contributi ai lavori obbligatori. Il surplus di grano, frutta, latte, carne, lana e altri prodotti andava di diritto alle classi che combattevano, governavano e che detenevano il potere ecclesiastico.

L'approvvigionamento delle classi superiori, nel lungo periodo, andò a degradare la fertilità della terra:

*“La pratica di prendere ai contadini non liberi (quelli che non pagavano affitti) tutta la parte di raccolto che superasse i loro mezzi di sussistenza ha reso impossibile per questi contadini ridare alla terra ciò che le era stato preso. Non avevano le risorse sufficienti da reinvestire in aratri o in fertilizzanti. In molte regioni i suoli furono rapidamente consumati e fortemente erosi”.*²⁵

La prosperità delle classi superiori era una falsa prosperità, basata sull'accumulazione di un debito ecologico, nella stessa maniera in cui oggi manteniamo un livello di vita artificialmente alto, sfinendo la terra e le nostre risorse non rinnovabili.²⁶

²⁴ Birnie, *op. cit.*, p. 72

²⁵ Merchant, Carolyn, *op. cit.*, p. 48.

²⁶ Comprendere l'importanza delle recinzioni può gettare nuova luce sulla critica di Norman O'Brown riguardante l'assimilazione di Martin Lutero del denaro con l'analiticità, il mondo e il diavolo. In maniera letteraria, se il denaro si basa sulla fertilità della terra, il denaro appartiene alla merda e la vita altrettanto. Dal momento che la posizione protestante poteva, in maniera provocatoria, essere riassunta così: *“La vita è merda – declino e morte, dunque per essenza demoniaca.”*, il paganesimo dice: *“Merda, morte e declino fanno parte della vita e di conseguenza sono impregnati di sacralità”*. Le ramificazioni che questa visione può avere sull'educazione dei bambini alla proprietà e sulla formazione del carattere che ne consegue sono interessanti da esaminare.

Il declino della fertilità fu una delle cause del cambiamento delle forme tradizionali di agricoltura. Altre pressioni arrivarono con l'emergere di un'economia di mercato che si sostituì progressivamente all'economia feudale. Nell'economia feudale erano sempre stati presenti dei mercati, ma è solo alla fine del XV secolo e nel Rinascimento che essi acquistarono molta più importanza rispetto ai secoli precedenti. Lo sviluppo dell'economia di mercato comportò l'abbandono dal *valore d'uso* in favore del *valore di scambio*. Al posto di produrre il proprio cibo e di vendere il surplus, i proprietari terrieri cominciarono a produrre per i mercati, non perché necessario ma in quanto ciò poteva generare più profitto. L'oro americano invase l'Europa del 1500 causando una terribile inflazione. I proprietari si accorsero che i locatari tradizionali rendevano sempre meno. L'inflazione contribuì a creare una pressione a massimizzare i profitti della terra e contemporaneamente l'apertura dei mercati rese ciò possibile.

In Inghilterra, numerosi proprietari smisero di coltivare cereali e verdure per il consumo locale e passarono all'allevamento delle pecore per il mercato della lana che era in piena espansione.²⁷ La lana era il primo prodotto di esportazione dell'Inghilterra, così l'industria tessile fu la prima ad organizzarsi in maniera capitalista. Dopo il 1449 l'esportazione dei cereali venne limitata, la legge inoltre stabiliva il loro prezzo e di conseguenza anche il profitto che dalla loro vendita si poteva trarre. L'export di lana fu invece incoraggiato e, a differenza delle derrate agricole deperibili, questa poteva viaggiare sulle navi in un'epoca di strade difficili e trasporti lenti. Le lane inglesi furono largamente acquistate nel continente europeo in particolare nei Paesi Bassi.

Allevare pecore richiedeva meno lavoratori rispetto alla coltivazione dei cereali ed era più efficace se fatto in terreni chiusi da recinti e barriere. Il profitto aveva anche la tendenza a essere più sicuro se le decisioni erano prese da un solo proprietario o da un suo uomo (che aveva un unico interesse da tenere in considerazione), piuttosto che attraverso un'organizzazione comunale che doveva soppesare gli interessi di numerosi soggetti e quindi cercare un equilibrio attraverso dei compromessi.

I proprietari fondiari cominciarono a fare pressioni per recintare. Le recinzioni resero la terra proprietà privata sotto il controllo di una sola persona, distruggendo la rete di diritti e di obblighi mutuali che caratterizzavano il villaggio medievale. Nel XVII secolo, le *enclosures* si moltiplicarono e si estesero dalle foreste e dagli incolti ai campi e alla terra arata. Le città fornivano allora un mercato per i raccolti e per la produzione lattiera. I proprietari che riuscivano ad appropriarsi in maniera

²⁷La discussione sull'importanza dei mercati e sulle Enclosures ispirato a Birnie, *op. cit.* p. 71-97; Conner, *op. cit.*; Hill, *op. cit.*, p. 45-62, 115-122; Mantoux, Paul, *The destruction of the Peasant Village*, in Taylor, Philip A., *The Industrial Revolution in Britain: Triumph or Disaster?* Boston, D.C.; Heath, 1958, p. 64-7; Merchant Carolyn, *op. cit.*, p 42-68.

esclusiva di larghe superfici e che mettevano in pratica la così detta agricoltura scientifica potevano fare dei grandi profitti. La difesa delle *enclosures* era basata sul fatto che un accrescimento della produzione e dei nuovi metodi agricoli potevano migliorare il rendimento della terra, ma solo i proprietari terrieri delle classi superiori erano in grado di mirare al surplus di ricchezza che la terra aveva prodotto e solo loro potevano renderla alla terra investendo in metodi che rinnovavano la fertilità.

C'erano diverse maniere di trasformare le leggi e i costumi che garantivano i diritti comunali. Se la terra comune non era più utilizzata in seguito a un evento che colpiva i campi o in quanto la popolazione era stata distrutta, il signore poteva unilateralmente acquisirne i diritti.

In un'epoca, il XVI secolo, dilaniata dalle guerre religiose dove grandi quantità di terra passavano di mano in mano per ragioni politiche, come nel caso dell'esproprio delle proprietà dei monasteri ordinato da Enrico VIII, spesso i contadini persero i loro diritti tradizionali.²⁸

Le terre che non erano sotto il regime degli antichi diritti comunali, come le brughiere, le paludi, le foreste e le zone marginali, potevano essere acquisite più facilmente dei campi e delle praterie sottoposte ai diritti della comunità²⁹. Gli incolti furono recintati prima delle terre arabili. Le foreste che erano già diminuite a causa della domanda di legna da ardere e per la costruzione, soprattutto di navi, persero allora vasta superficie. L'ambiente naturale fu trasformato fino a diventare irriconoscibile e una gran parte della vita selvaggia venne distrutta. La concezione della terra come proprietà privata era legata a una nuova visione del mondo nella quale la natura non era vivente e aveva valore solo nella misura in cui poteva essere sfruttata.

La terra poteva anche essere recintata con l'accordo di coloro che detenevano su di essa dei diritti comuni, che venivano rimborsati in base a questi. Un pagamento in argento era quindi una compensazione ridicola per chi non aveva che la terra per sussistere in maniera indipendente. E come disse Paul Mantoux:

“I potenti avevano dalla loro i mezzi per sopprimere ogni opposizione: i villani recalcitranti erano minacciati da lunghi e costosi seguiti giudiziari, in altri casi erano soggetti alle persecuzioni dei grandi proprietari che scavavano dei fossati nelle loro proprietà in modo da obbligarli a dei lunghi giri per raggiungere i terreni, o che maliziosamente nutrivano conigli e allevavano cavalli su terreni adiacenti, con il fine di danneggiare i loro raccolti”³⁰

²⁸ Conner, *op. cit.*, p. 44.

²⁹ *Ibid.*, p. 137-138.

³⁰ Mantoux Paul, *The destruction of Pesant Village, loc. cit.*, p. 65.

La terra cintata, al posto di servire a diversi bisogni e scopi, non ne serviva che uno. Quando una foresta veniva abbattuta e chiusa perché la si trasformasse in pascolo, essa non poteva più fornire legname o ghiande per i porci, un habitat per la selvaggina, dei luoghi per la raccolta delle erbe terapeutiche, un riparo per quelli che vivevano al di fuori dei confini della città o dei villaggi. Quando una palude era espropriata per diventare terreno sfruttabile, questa non poteva più offrire agli uccelli migratori un luogo dove riposarsi, o dei siti per nidificare, né essere un luogo di pesca per i poveri. Le *enclosures*, come disse Bacon “*hanno generato un declino del popolo. Villaggi interi si spopolarono, le case caddero in rovina, la chiese ormai senza tetto diventarono stalle per le pecore, qualche pastore viveva là dove un tempo una comunità agricola prosperava*”.³¹

Il fenomeno delle recinzioni fu disastroso specialmente per tutti quelli che vivevano ai margini della società: chi occupava i prati comunali e i contadini più poveri, che affiancavano ai raccolti troppo scarsi i prodotti della foresta e della palude, e lo fu anche per i salariati agricoli che non avevano di che vivere con i loro magri salari.

Avendo perduto la fonte di una vita indipendente, i più poveri diventarono completamente dipendenti dai salari. Nel XVII secolo, i salari minimi, fissati dai magistrati alla Sessione del Trimestre³², variavano seguendo il prezzo del grano e non secondo il costo della vita. Nelle industrie, come quella tessile, erano ugualmente fissati attraverso leggi che proteggevano gli industriali e non i lavoratori. Gli uomini arrivavano a guadagnare giusto il necessario per soddisfare i propri bisogni, non c'era alcun margine per sfamare una donna e dei bambini, e i salari delle donne erano molto più bassi di quelli degli uomini.³³

Una famiglia che deteneva e lavorava un piccolo pezzo di terra riusciva a produrre il necessario alla propria alimentazione mentre il guadagno portato dai suoi membri salariati procurava tutto il resto. Generalmente le donne si occupavano dell'orto familiare, dell'allevamento delle mucche, dei maiali e dei polli. Il lavoro femminile era della più grande importanza per la sopravvivenza della famiglia. Quando una famiglia perdeva la sua terra, diventava dipendente dai salari, dalla buona volontà dei padroni e dalle variazioni economiche. Così i poveri caddero in una miseria ancora più profonda e senza speranze. Per le donne le conseguenze di tutto ciò furono devastanti. Quando una famiglia aveva troppo poco per sfamare tutti, l'uomo partiva a lavorare in una fattoria vicina in modo tale che almeno lui si potesse cibare.

³¹ Birnie, *op. cit.*, p. 77

³² Clark Alice, *Working Life of Women in Seventeenth Century*, New York, E. P. Dutton 1919, p. 49-92

³³ *Ibid.* p. 60.

*“La donna che doveva nutrire un bimbo e prendersene cura non poteva andare a lavorare quotidianamente e doveva condividere il suo pasto con i bambini, di conseguenza era la prima che cominciava a privarsene”.*³⁴

La mortalità infantile colpiva i figli degli operai agricoli. Chi dipendeva dal solo salario per vivere era considerato suscettibile di diventare “un peso per la parrocchia” in quanto questa istituzione era incaricata per legge di soccorrere i poveri.

I responsabili della parrocchia, per mantenere il numero dei poveri a un livello minimo e per mantenere imposte poco elevate impedivano a chi era disoccupato e alle persone indigenti di stabilirsi in nuove zone per trovare lavoro. Le donne incinta delle classi più povere erano particolarmente indesiderate, perché avrebbero presto dato alla luce nuove bocche da sfamare.

*“Il fatto che una donna dovesse partorire a breve, invece che suscitare spirito cavalleresco presso i parrocchiani, era considerato la miglior ragione per sfrattarla e portarla fuori dal villaggio anche quando una siepe era il suo solo rifugio.”*³⁵

La recinzione dei campi distrusse il villaggio contadino come unità economica. Le decisioni importanti che riguardavano tutta la comunità non erano più nelle mani del villaggio o dei suoi rappresentanti, al contrario il potere si frammentò e venne privatizzato, i proprietari terrieri se ne appropriarono assieme alla terra.

I poveri non erano più considerati come aventi diritto a dei mezzi di vita decenti, anche se ridotti al minimo, di conseguenza furono obbligati al salariato per delle paghe che non gli procuravano nemmeno un reddito per sopravvivere.³⁶ La comunità organica venne distrutta e gli individui, non più legati da obblighi reciproci si separarono.

In molti luoghi i contadini resistettero.³⁷ Ci furono delle rivolte contro le recinzioni in diverse regioni dell'Inghilterra, come il Somerset, il distretto laniero di Taunton, il Wiltshire, Gloucester e il Nord Devon. In Germania la guerra dei contadini del 1525 fu un'aperta ribellione contro l'usurpazione signorile dei diritti comuni tradizionalmente attribuiti ai contadini. Negli anni '30 del 1600, in Inghilterra, gli abitanti delle paludi, distrussero gli apparecchi per il drenaggio. La questione delle *enclosures* fu una delle numerose cause che provocarono la guerra civile inglese.

³⁴ *Ibid.*, p. 88.

³⁵ *Ibid.*, p. 88-89

³⁶ *Ibid.*, p.58-92 et Hill Christopher, *op. cit.*; p. 135-143

³⁷ Conner, *op. cit.*, p. 134; Birnie, *op. cit.*, p. 79; Merchant, *op. cit.*, p.42-68

La persecuzione delle streghe compromise l'unità della comunità contadina e contribuì alla sua frammentazione. In un clima del genere anche una semplice questione locale poteva risolversi con un'escalation che arrivava fino all'omicidio, tanto che i paesani iniziarono a vivere nella paura gli uni degli altri. Ogni donna anziana che diventava folle e che borbottava qualcosa poteva essere una strega che lanciava una maledizione. E chiunque, dal momento in cui veniva accusata e arrestata, poteva fornire sotto tortura³⁸ i nomi dei suoi migliori amici e parenti. Le persecuzioni incoraggiarono la paranoia e la rinforzarono, toccarono coloro che da molti secoli vivevano nell'indigenza e senza potere, esacerbarono la sfiducia e resero impossibile quella cooperazione che sarebbe stata utile nel confronto con i poteri oppressivi.

Le streghe funsero da capri espiatori che incanalavano la collera e la rabbia delle classi più povere verso altri membri della stessa classe. Per gli uomini, esse furono un bersaglio facile, favorendo la loro ostilità verso le donne. Questo clima incoraggiò le donne ad accusarsi l'un l'altra per la loro sfortuna invece di cercare chi veramente fosse la causa delle loro sofferenze. Così se un bambino si ammalava o moriva, chiunque poteva sentirsi legittimato ad accusare una strega e vederla impiccare, al posto di ammettere la propria impotenza.

Le feste e i costumi popolari, che fossero apertamente pagani o pseudo-cristiani, sono sempre stati fonte di unità per la comunità. L'albero di Maggio, i fuochi delle antiche feste celtiche, le danze e i costumi tradizionali erano legati alle stagioni e ai cicli di cambiamento dell'anno agricolo.³⁹

Queste manifestazioni celebravano il legame della comunità con la terra e segnavano le trasformazioni cicliche delle stagioni in un rinnovamento senza fine. Anche se un po' ovunque il loro significato originario era stato dimenticato, le festività nutrivano il sentimento di appartenenza locale e rinsaldavano i legami tra i compaesani:

*“Molti dei costumi popolari, prima ignorati dalla cultura alta del clero, attiravano ora la sua attenzione ... Il primo passo nella persecuzione della stregoneria fu quello di purgare la cultura cattolica ortodossa dalle abitudini popolari etnicamente distinte della gente dei villaggi e di montagna”.*⁴⁰

I costumi erano l'espressione attraverso i gesti, i canti, gli abiti e le cerimonie, dell'unità organica della comunità umana e ritualizzavano l'unione dei contadini con la terra e con i suoi doni. La loro distruzione mandava in pezzi l'inconscio

³⁸ Anche se in Inghilterra la tortura non era autorizzata, sappiamo dalle fonti che essa era praticata, e che altri metodi, come la privazione del sonno, procuravano i medesimi risultati. Cf. Notestein, *op. cit.*, p. 202-205.

³⁹ L'opera classica sui costumi popolari e quella di sir James Frazer, *The golden Bough*, New York, New American Library, 1964

⁴⁰ Ruether, *op. cit.*, p. 100

della vita contadina. Gli anziani, depositari del senso profondo delle festività e dei costumi non osarono più condividere la loro conoscenza. I rituali che avevano unito la comunità furono distrutti contemporaneamente ai legami che la tenevano unita. Così, nello stesso periodo in cui i contadini furono strappati dalla terra, le cerimonie che celebravano questo legame ancestrale furono proclamate demoniache e sataniche.

Le *enclosures* furono ugualmente devastanti per le pratiche spirituali delle comunità⁴¹, in quanto i *luoghi sacri*⁴² celebrati nei rituali erano quelle stesse praterie e foreste che furono cintate, abbattute o distrutte. La perdita dei diritti comunali poi, colpì duramente numerose donne⁴³ che appartenevano per la maggior parte alla classe degli spossessati.

Secondo le tradizioni orali, molte donne⁴⁴, così come le discendenti del popolo pre-celtico chiamato *Fées*, hanno lasciato la Gran-Bretagna in quest'epoca. Le leggende differiscono sulla loro destinazione, per alcuni fu il Portogallo, per altri l'Europa dell'Est, per altri ancora il nuovo mondo o le terre mitiche dell'altro mondo (la terra della giovinezza, l'isola di Pommes, la Terra dell'Estate). Nonostante le loro conoscenze⁴⁵ siano riuscite a sopravvivere in alcuni angoli isolati, tramandate nelle tradizioni familiari, la forza sociale dei costumi e dei rituali antichi così come il legame con la terra, considerata come un essere vivente, sono stati annientati.

Questo periodo segna l'inizio dell'espansione coloniale. Chi immigrò rimase tagliato fuori, anche se per una sola generazione, dall'esperienza di un legame con la terra che onorava i ritmi e le manifestazioni naturali. Questi emigranti hanno portato nel Nuovo mondo l'etica della proprietà privata e il diritto assoluto dei possidenti, lo hanno imposto in Africa, in India e in Estremo-Oriente: la proprietà fu gestita secondo i loro valori. Gli schiavi erano considerati come sotto-umani, selvaggi adoratori del diavolo, senza alcun valore a parte i proventi del loro sfruttamento. L'etica della proprietà ha legittimato un commercio di schiavi senza precedenti, nello stesso modo in cui ha giustificato l'espropriazione delle terre degli Amerindi. I bisnonni dei coloni inglesi avevano forse onorato la natura nei loro campi, sotto forma della dea della mietitura, o dello spirito fertile dell'Albero di Maggio. Essi avevano certamente onorato i cicli solari, con fuochi di gioia per svegliare in loro il fuoco vivente di dio; nello stesso modo avevano forse fatto l'amore nei solchi arati in primavera, unendo la fecondità della loro carne a quella della terra. Ma in quest'epoca, in cui era in corso un taglio netto tra le religioni

⁴¹ Nel testo francese *Art sorcier, Arte della stregoneria, pag. 20*

⁴² *Les lieux sacrés et les terres de l'ancien religion*, nel testo francese, richiama le precristiane religioni pagane.

⁴³ Nel testo francese *sorcières, streghe, pag. 20*

⁴⁴ *Ibid.* pag. 20

⁴⁵ L'arte della stregoneria, nel testo francese *Art sorcier, Arte della stregoneria, pag. 20*

immanenti e il loro passato, i loro discendenti diedero prova di una totale incomprendimento di fronte ai nativi americani, i quali consideravano la terra come una grande madre, e rispettavano gli animali e le piante come creature amiche. I coloni considerarono le religioni africane, per le quali in tutte le cose viventi dimora uno spirito, come pura superstizione e le vietarono agli schiavi, misero così fuori legge le danze e i tamburi. I padroni bianchi pensavano che il legame con la loro religione avrebbe potuto risiedere all'origine di una rivolta. L'imposizione della conversione al cristianesimo agli schiavi africani legittimava il loro asservimento e sfruttamento, in quanto era grazie agli europei se essi erano giunti alla Religione Cristiana che li avrebbe riconciliati con la loro condizione.

L'espropriazione della conoscenza

Le persecuzioni delle *streghe* sono legate a un altro importante cambiamento della coscienza prodottosi tra il XVI e XVII secolo, ovvero l'ascesa della professionalizzazione in numerose sfere della vita. Questo processo ha fatto sì che le attività e i servizi, che le genti da sempre avevano praticato per se stesse, per i vicini o per i propri familiari, da un certo momento in poi iniziarono a essere prese in carico da un corpo di esperti retribuiti e muniti di una licenza, depositari di un corpus di sapere riservato e garantito ufficialmente.

La chiesa cattolica era stata, durante i secoli, un modello di istituzione che forniva dei saperi ritenuti certi. Le *streghe* e gli *eretici* venivano accusati di propagare o di ricevere delle conoscenze di origine sconosciuta, alle quali mancava l'approvazione ufficiale, ovvero di trasmettere un sapere non riconosciuto. I poteri delle streghe, che venissero usati per fare del male o per curare, erano comunque tacciati di essere demoniaci perché provenivano da una fonte non istituita.

In una visione dualista del mondo dove la figura del Cristo rappresentava il bene assoluto, tutte le fonti di conoscenza e di sapere differenti non potevano che derivare dal suo opposto, dal demone Satana.

Nel XVI e XVII secolo, numerosi saperi acquisirono una nuova importanza economica. Nello stesso periodo in cui la riforma protestante distrusse il monopolio assoluto della Chiesa cattolica sul controllo della conoscenza, l'economia di mercato si espandeva sempre di più in larghe sfere della vita. La conoscenza stessa cominciò a diventare un "bene immateriale"⁴⁶, che poteva essere venduto solo a chi aveva i mezzi per acquistarlo.

⁴⁶ Illich Ivan, *Toward a history of needs*, New York, Baniam 1977.
Trad. It: *Per una storia dei bisogni*, Mondadori, 1981. Scaricabile da
<http://www.altraofficina.it/ivanillich/Libri/storia%20dei%20bisogni.htm>

Ivan Illich, in un saggio intitolato *Le valeurs vernaculières*, analizza la politica che stette dietro la normalizzazione del linguaggio. La grammatica castigliana di Nibrija, la prima grammatica di una lingua vernacolare, venne pubblicata nel 1492, lo stesso anno in cui gli ebrei furono espulsi dalla Spagna e in cui Colombo fece il suo viaggio di scoperta. La standardizzazione della parola non normata e non dominata divenne uno strumento di discriminazione e uno strumento di conquista. La lingua che il popolo da sempre utilizzava e apprendeva autonomamente, venne fatta propria da un'élite di letterati di professione, che ne insegnavano la versione ufficiale ai più facoltosi in cambio di un salario. Coloro i quali parlavano con un accento non approvato o che scrivevano senza rispettare la grammatica istituita erano, e sono ancora, considerati inferiori e dunque esclusi dall'accesso alla ricchezza, ad un certo status sociale e al potere:

*“Quando il linguaggio è diventato una merce, ha smesso di essere qualcosa di vernacolare che si diffondeva per il suo uso pratico, ovvero appreso dalle genti che volevano dire ciò che dicevano, e che dicevano ciò che volevano dire alla persona a cui si rivolgevano, nel contesto della vita quotidiana (...). Con il linguaggio insegnato, la persona da cui lo apprendo non è una persona a cui faccio attenzione in quanto tale, ma in quanto parlatore di professione (...). Il linguaggio insegnato non è altro che la retorica morta e impersonale di chi è pagato per declamare con finta convinzione dei testi composti da altri, a loro volta pagati solamente per creare il testo (...). È un linguaggio che mente implicitamente quando lo si utilizza per dire qualcosa in modo schietto ...”*⁴⁷

In un altro punto, Illich sottolinea che la parola educazione non veniva impiegata prima della riforma:

*“All'inizio del XVII secolo, cominciò a formarsi l'idea che l'uomo fosse incapace della vita in società finché rimaneva sprovvisto di un'educazione”*⁴⁸

L'educazione istituzionalizzata differiva dall'apprendistato del saper fare e dei concetti. Tutti gli esseri dotati di un cervello possono apprendere, ma una persona educata ha più di un cervello, come lo spaventapasseri nel Mago di Oz. L'educazione deve essere acquisita e la persona educata riceve un'attestazione, un diploma, una licenza, un timbro ufficiale.

Le donne sono state escluse in quest'epoca dalle istituzioni di educazione formali. Esse non avevano alcuna possibilità di ottenere un diploma o una licenza. La

⁴⁷ Illich Ivan, «Vernacular Values», in *Coevolution Quarterly*, n° 26 (1980), pag. 48
Trad. it. Il Valore vernacolare, in C.AB.AU. (Colettivo per un abitare autogestito a cura di) “Il potere di abitare”. Press. di Ivan Illich di Libreria editrice fiorentina, Firenze, 1982

⁴⁸ Illich Ivan, *op. cit.*, p. 88

crescente importanza dell'educazione istituzionalizzata comportò una più larga esclusione delle donne dal campo nel quale avevano da sempre lavorato.

I medici erano al primo posto tra le professioni in ascesa, impegnati nel consolidare il loro potere. La cura era un campo nel quale le donne avevano sempre giocato un ruolo vitale, in quanto madri esse si occupavano della loro famiglia. Le donne nobili si prendevano cura dei loro dipendenti e curavano le ferite dopo le battaglie. In epoca medievale alcune donne praticavano la medicina e la farmacia. Tra le classi più povere, la donna saggia del villaggio, la strega, che custodiva il sapere tradizionale delle erbe e della medicina naturale, era sovente la sola che forniva cure mediche.⁴⁹

Il fatto di concedere licenze presupponeva che queste proteggessero i consumatori dai servizi degli incompetenti, dei ciarlatani o da chi non aveva etica. In realtà, le licenze proteggevano dalla competizione quelli che erano accreditati, limitando il loro numero e aumentandone le tariffe. È una delle vie privilegiate per le quali

*“le funzioni che un gruppo dominante preferiva assolvere (...) sono accuratamente custodite e chiuse ai subordinati”.*⁵⁰

A Londra, il Collegio dei medici monopolizzò la pratica medica. Restrinsero il loro numero a dodici nel 1524, in una città la cui popolazione stimata era di 60.000 persone. Nel 1640, quando la popolazione si aggirava tra i 360.000 e i 420.000, a seconda delle stime, i medici aumentarono il loro numero fino a quarantatré. È chiaro che la maggior parte della popolazione non aveva alcuna possibilità di ricevere cure mediche approvate.

Uno dei fini ricercati, mantenendo il numero dei medici così basso, era quello di far crescere gli onorari: da 6 scellini e 8 pence a 10 scellini⁵¹ per una visita, solo i ricchi potevano chiamare un dottore.⁵² Pertanto i meno agiati ricevevano trattamenti medici da chirurghi, farmacisti e da una schiera di praticanti indipendenti senza una denominazione precisa: chimici, erboristi, sperimentatori, streghe bianche e ciarlatani.⁵³ Gli attacchi del Collegio erano inizialmente diretti contro questi praticanti senza licenza che non erano ciarlatani ma avevano un certo sapere medico, specialmente se fornivano i loro servizi ai poveri in maniera gratuita.⁵⁴

⁴⁹ Clark, *op. cit.*, p.253-265

⁵⁰ Miller, Jean Baker, *Toward a New Psychology of Women*, Beacon Press, 1976, p. 6

⁵¹ Un shelly al giorno era un salario alto per un operaio agricolo al momento della mietitura; le donne sovente guadagnavano tre volte meno. Cf. Clark, *op. cit.*, p. 60

⁵² Hill, Christopher, *Change and Continuity in Seventeenth Century England*, Cambridge, Massachusset, Harvard Univ. Press, 1975, p. 157.

⁵³ *Ibid*, p. 158

⁵⁴ *Ibid*, p. 158

Coloro i quali facevano ricorso alla *strega del villaggio*, non educata ma esperta, ricevevano probabilmente dei consigli più ragionevoli rispetto a chi poteva pagare gli onorari di un medico con la licenza. La professione medica legittima preferiva allora, come oggi, lo stile eroico dei trattamenti: salassi, purghe, vomito e bruciature erano alla base dei trattamenti ufficiali.

Le streghe e i critici radicali della professione medica, i quali traevano spesso il loro sapere da quello stregonesco, preferivano la medicina preventiva, la pulizia, l'uso delle erbe, i trattamenti dolci e naturali, e la ricostituzione della forza del paziente.⁵⁵ Molti dei rimedi chiamati "*rimedi della nonna*"⁵⁶ sono utilizzati ancora oggi per il semplice fatto che si rifanno a una visione più globale della cura, riscoprono il valore delle erbe e delle medicine naturali che stanno alla base di numerosi medicinali: la digitale, che produce la digitalina, utile per i disturbi cardiaci, è un noto esempio.

*"[Le streghe] avevano degli agenti antalgici, digestivi e antinfiammatori. Esse utilizzavano l'ergot della segale per i dolori del parto in un'epoca in cui la chiesa considerava questi dolori come la giusta punizione di Dio del peccato originale di Eva. I derivati dell'ergot della segale sono i principali medicinali utilizzati oggi per attivare il travaglio e per aiutare a recuperare le forze da una nascita. La belladonna, utilizzata ancora oggi come antispasmodico, veniva utilizzata dalle streghe guaritrici per inibire le contrazioni uterine quando si correva il rischio di abortire".*⁵⁷

Le donne sagge o streghe erano anche ostetriche. Quando la professione medica cominciò a espellere le guaritrici senza licenza, i dottori maschi iniziarono ad entrare in un campo fino ad allora riservato alle donne:

*"È solo nel XVI secolo che entra in scena l'ostetrico, ed esso appare nel momento in cui la professione medica maschile aveva cominciato a controllare la pratica della cura, e rifiutava lo status di professionista alle donne e a quelli che per secoli avevano lavorato tra i poveri. Questi ostetrici apparvero nelle corti dove si occupavano delle donne delle classi superiori, rapidamente si misero ad affermare l'inferiorità delle ostetriche e a rendere il loro nome sinonimo di sporcizia, ignoranza e superstizione".*⁵⁸

Adrien Rich, Mary Daly, Barbara Ehrenreich e Deirdre English hanno scritto dei resoconti dettagliati e commoventi sulla presa del potere della professione medica maschile sul parto, e sulla quantità di sofferenza imposta alle donne che ne è risultata.⁵⁹ Le persecuzioni delle streghe sono state utilizzate per eliminare le

⁵⁵ *Ibid*, p. 166

⁵⁶ "*remèdes de bonnes femmes*" nel testo

⁵⁷ Ehrenreich et English, *op. cit.*, p. 17

⁵⁸ Rich Adrienne, *Of Woman Born: Motherhood as Experience and Institution*, New York, Bantm, 1976, p. 127

⁵⁹ Daly, *op. cit.*, p. 223-292; Ehrenreich et English, *op. cit.*; Rich, *op. cit.*, p. 117-182

guaritrici e le ostetriche, un attacco diretto contro coloro che offrivano cure non autorizzate. I medici spesso contribuivano mettendo sotto accusa l'arte stregonesca o suggerendo che nei casi difficili c'entrasse la stregoneria.⁶⁰ I dottori venivano consultati come esperti dai cacciatori di streghe, nella stessa maniera in cui oggi gli psichiatri sono consultati come esperti penali.

*“Nella caccia alle streghe, la Chiesa legittimava esplicitamente la professione medica, e denunciava l'arte di guarire non professionale alla stregua di un'eresia: se una donna osa curare senza aver studiato, è una strega e deve morire. (...) La caccia alle streghe non eliminò le guaritrici dall'ambiente popolare, ma le designò per sempre come superstiziose e potenzialmente malvagie”.*⁶¹

Facendo ciò le persecuzioni frammentarono ancor di più i legami comunitari della cultura contadina e indebolirono il potere delle donne di resistere alla dominazione maschile. La cura è parte vitale della cultura. Nelle comunità tradizionali, le guaritrici sono figure centrali. Oggi, nel terzo-mondo,

*“l'ostetrica è, come lo è sempre stata, una figura chiave nella vita delle donne rurali. In parte medica, in parte consigliera, in alcuni posti anche strega e, ovunque, una persona di fiducia al momento della nascita”.*⁶²

Distruggere la fiducia di una cultura nelle proprie guaritrici, significa distruggere la fiducia di questa cultura in se stessa, significa frantumare le sue forze di coesione e esporla al controllo esterno.

La guarigione fornisce dei modelli di sapere, delle competenze e dei valori. Curare implica anche una relazione di potere. Se in un momento di vulnerabilità, durante una malattia o un parto, si affidava il proprio corpo e la propria vita alla cura di qualcuno del proprio stesso sesso, della stessa classe e cultura, si dà se stessa in potere a questa persona. Ugualmente ci si può identificare in lei, prendere in sé l'immagine della sua forza e nutrire più fiducia nella propria. Se invece si è costrette a dare questo potere a qualcuno che appartiene a un'élite da cui si è escluse, la fiducia che si ha di sé, la propria capacità e diritto di controllare il proprio destino, vengono indeboliti.

In quanto donne, se la società cui si appartiene rifiuta il nostro sapere legittimo sul corpo e ci obbliga a rivolgerci a degli uomini quando si cercano delle cure e dell'aiuto riguardo ad esperienze più femminili, si percepisce chiaramente di essere incompetenti, incapaci di prendersi cura di sé. Nel momento in cui le guaritrici vennero umiliate e dipinte come sporche e malvagie, le donne in quanto

⁶⁰ Notestein, *op. cit.*, p. 23, 213

⁶¹ Ehrenrich et English, *op. cit.*, p. 17

⁶² Huston, Perdita, *Third World Women Speak Out*, New York, Praeger, 1979, p. 69

gruppo furono obbligate a interiorizzare un sentimento di vergogna, di disgusto verso se stesse, di timore contro il loro stesso potere. Quando si afferma che le guaritrici delle classi popolari sono ignoranti e superstiziose, e le si esclude dal sapere autorizzato, gli altri membri di questa stessa classe cominciano a considerarsi ignoranti e a dubitare della propria capacità nell'esercitare controllo sulla propria vita. Essi, di fatto, diventano più deboli nella resistenza alle forze che li sfruttano.

In piena coscienza di ciò, i poteri coloniali hanno utilizzato la medicina occidentale per distruggere la fiducia dei popoli del Terzo Mondo nei loro guaritori e nelle tradizioni culturali che facevano da ostacolo allo sviluppo industriale di cui profittarono le imprese e le economie occidentali. Nel 1892, per esempio, i guaritori nativi-americani erano percepiti in America come

*“un'influenza antagonista all'assimilazione rapida dei nuovi costumi. (...) Solamente dopo aver attaccato le conoscenze dei guaritori e averne fatto l'oggetto delle risa pubbliche, siamo riusciti piegare e abituare gli spiriti delle nostre pupille indiane nella direzione della civilizzazione”.*⁶³

Al giorno d'oggi, una cura medica che si suppone superiore giustifica la distruzione delle culture indigene nel momento stesso in cui le risorse vengono sfruttate in territori sempre più estesi. La bio-medicina è la siringa che inietta i valori occidentali della proprietà e del profitto dentro a delle culture che sono ancora basate su relazioni d'intimità con la natura e su legami organici tra gli esseri umani.

I guaritori tradizionali erano, e sono, dei capi religiosi. E in quanto tali, essi fanno osservare i valori dell'immanenza, della presenza dello spirito nel mondo, della ricchezza inerente alla natura e alle creature viventi, valori non conciliabili allo sfruttamento delle risorse umane e naturali.

Queste figure costituivano dei focolai attorno ai quali le comunità potevano organizzarsi. In America prima della guerra civile, due guaritrici, Harriet Tubman e Nat Turner, hanno giocato *“un ruolo importanti nell'aiutare i neri a resistere al sistema schiavistico”*.⁶⁴ I metodi di cura amerindi, la loro religione, la loro cultura sono oggi al centro della lotta dei nativi americani per il riconoscimento e la protezione dei loro diritti e delle loro terre.

Le persecuzioni delle streghe e dei guaritori nel XVI e XVII secolo servirono ad attaccare un sistema di valori; la stessa guerra ideologica prosegue ancora oggi.

⁶³ Citazione tratta da un discorso di John Bourke alla Smithsonian Institution (Washington) nel 1892, riportata in Altman, Marcia, Kubrin, Kwasnick, John e Logan, Tina, *“The People's Healers: Health-care and Class Struggle in the United States in the XIX Century”* (inedito)

⁶⁴ *Ibid.*

La guerra all'immanenza

La persecuzione delle streghe, la recinzione e l'espropriazione della terra, gli attacchi alle guaritrici e alle ostetriche, l'accaparramento del sapere furono, tutti assieme, dei fattori determinanti nel cambiamento delle attitudini, delle credenze e dei sentimenti del popolo. L'effetto di questi avvenimenti non si limitò solamente alla sofferenza delle vittime dirette.

*“Questi avvenimenti furono la manifestazione visibile di qualcosa di più importante: la rivoluzione nel pensiero e nei sentimenti umani portata dall'etica protestante. I predicatori protestanti della fine del XVI e dell'inizio XVII secolo intrapresero una rivoluzione culturale, un esercizio di indottrinamento e di lavaggio del cervello a una scala senza precedenti fino ad allora. Riconoscere questo processo oggi è molto difficile poiché viviamo in una società che ha subito questo lavaggio del cervello; l'indottrinamento prende posto così presto nella nostra vita e arriva da così tante direzioni nello stesso momento, che non riusciamo minimamente a notarlo.”*⁶⁵

Tale indottrinamento ha avuto importanti ripercussioni sulla nostra concezione del lavoro, del tempo, del piacere, della sessualità femminile, come della natura e del valore intrinseco del mondo.

La Riforma protestante assieme alla Rivoluzione in Inghilterra e la Restaurazione di metà XVII secolo, possono essere facilmente letti come conflitti tra due classi opposte, uno scontro tra ideologie religiose e filosofiche differenti. La prima potrebbe chiamarsi Ordine antico: la gerarchia immobile, sostenuta dalla Chiesa Cattolica e da quella Anglicana, che mantenevano il costume, la tradizione e l'autorità, il cui potere si basava sul possesso e sul controllo della terra. L'Ordine nuovo era rappresentato dalle principali sette protestanti: luterani, zwingliani, calvinisti e puritani in Inghilterra, contestava la gerarchia e difendeva l'autorità della coscienza individuale. Esso faceva appoggio principalmente sulle classi in ascesa dei professionisti e dei commercianti, il loro potere e la loro fortuna che alla fine trionfarono, erano fondati sul denaro, ovvero sulla proprietà e sull'uso del capitale in un'economia di mercato.

Entrambi, l'Ordine antico e il nuovo Ordine, vedevano Dio come fonte del vero valore al di fuori del mondo vivente, ma nel primo il valore si relazionava al mondo attraverso una gerarchia ecclesiastica giustificata dall'aristocrazia dei proprietari terrieri, nel secondo invece il valore stava in rapporto al mondo attraverso la coscienza individuale, senza la necessità della mediazione gerarchica: Dio parlava direttamente ai fedeli. Max Weber, nella sua opera classica *L'Etica protestante e lo spirito del capitalismo*, ha mostrato come l'ideologia protestante

⁶⁵ Hill, *The World Turned Upside Down*, p. 14.

dell'individualismo sia divenuta progressivamente una nuova ideologia del lavoro e del profitto. La teoria della predestinazione affermava che solo qualche eletto fosse, fin dall'inizio, destinato alla salvezza. Questo ristretto numero di eletti erano la voce del mondo. Il resto, la grande maggioranza, era superflua, irrimediabilmente dannata e priva di valore proprio.

Questa dottrina rifletteva e sosteneva la distribuzione ineguale della grazia divina e delle sue ricompense in questo mondo, legittimando l'ineguaglianza. Il lavoro e il guadagno materiale erano il segno del fatto che si apparteneva al mondo degli eletti, così il denaro si caricava di un nuovo valore simbolico, rappresentava il segno del favore divino, il mezzo attraverso cui il valore di Dio ritornava al mondo e di conseguenza diventava molto più importante di qualsiasi altro valore.⁶⁶

Lo sviluppo dei mercati creò le condizioni per il fiorire del profitto inteso come valore. Lo sviluppo dell'etica protestante rinforzò la trasformazione dell'economia europea, un'economia sempre più controllata dai mercati. Essa non si fondava sul valore delle cose di per sé stesse, né sull'agio, il consenso o l'utilità che le cose potevano procurare, ma sul guadagno e sul profitto, sulle cose in quanto strumento di profitto. Il nuovo Ordine approfondì ancora di più la "messa a distanza"⁶⁷.

C'era tuttavia una terza forza in conflitto, tanto con l'Ordine antico che con quello Nuovo, era la classe contadina lavoratrice, la cui ricchezza, nel caso in cui ci fosse stata, si limitava a un fazzoletto di terra per sussistere. Era la grande maggioranza, ma il suo accesso al potere era praticamente nullo. La storia ufficiale, quando parla del loro sollevamento e della loro ribellione, non dice nulla delle loro credenze, della loro filosofia e dei loro ideali.

In Inghilterra, durante la rivoluzione, dal 1641 al 1660, la censura venne abolita.⁶⁸ Gli scritti popolari che emersero in quest'epoca riflettevano una grande varietà di filosofie religiose e politiche. Ciò che le accomuna è il fatto di riconoscere il vero valore di questo mondo e di questa vita, una visione che possiamo chiamare *immanenza*. È difficile stabilire in quale misura questa visione del mondo originasse direttamente da quel che restava della vecchia religione. Le sette religiose più radicali, anche se pagane, si presentavano sempre in una cornice cristiana quali che fossero le loro idee e le loro pratiche. Le persecuzioni delle streghe portate avanti dai rappresentati dall'Antico come del nuovo Ordine, sotto gli auspici di Re e Parlamento, crearono un clima nel quale un movimento apertamente pagano si sarebbe confrontato sia con i pregiudizi popolari, sia con una repressione severa e immediata da parte delle autorità della Chiesa e dello Stato.

⁶⁶ Weber Max, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, ...

⁶⁷ Vedi nota 3

⁶⁸ Hill, *op. cit.*, p. 14

Molti contadini e operai agricoli spossati e senza terra occupavano le foreste e le lande “*libere da curati e signori*”.⁶⁹ Nelle foreste estese come Sherwood, Arden, e nella Nuova Foresta, viveva una società mobile e in cambiamento di

“squatters, artigiani itineranti e operai, uomini e donne disoccupati alla ricerca di un lavoro, compagnie teatrali ambulanti e giullari, mendicanti e ciarlatani, dottori, vagabondi e clochards”.

*“Erano fuori legge, nessuno li governava, non facevano capo a nessuno e non dipendevano da nessuno”.*⁷⁰

Secondo Christopher Hill, in queste regioni ebbero luogo le più importanti rivolte contadine dall'inizio del XVI secolo e, grazie alla nostra tradizione orale, sempre in questi luoghi la stregoneria si è mantenuta più a lungo. (È nella Nuova Foresta che Gerald Gardner ha scoperto negli anni '30 un convento di streghe che dicevano di discendere in linea diretta dall'epoca di Guglielmo il conquistatore).⁷¹

*“Gli abitanti della foresta o delle zone di pastorizia, spesso lontani da ogni chiesa, erano molto aperti alle idee delle sette religiose radicali, o alla stregoneria. [L'ostilità al clero era un elemento dirompente nei racconti di Robin Hood...]. Le foreste densamente popolate del Northamptonshire erano luoghi di puritanesimo rurale, di sette bizzarre e di stregoneria. Il distretto caseario del Wiltshire, che all'inizio del XVII secolo era stato teatro di violenze dovute alla deforestazione, era anche una regione di lavoratori del tessile mal pagati e di eresie religiose. Ely è stato per molto tempo un centro di irriverenza e di resistenza popolare... Si diceva che gli abitanti dell'isola d'Axholme rimasero virtualmente pagani fino al drenaggio delle paludi...”*⁷²

Matthew Hopkins, lo scopritore di streghe, trovò due villaggi nel Northamptonshire che descrisse come “infestati” dalle streghe nel 1645-1646.⁷³ Un anno più tardi, egli o il suo collega, hanno forse dato il via ai processi di Ely che si sono conclusi con diverse esecuzioni.⁷⁴ Il Wiltshire, la contea dove si trovano Stonehenge e Avebury, era l'antico centro della religione precristiana. Robin Hood, viene identificato con il Dio delle streghe, tanto nella tradizione orale quanto nei resoconti dei processi.⁷⁵ La sua banda di felici buontemponi, assieme alla Damigella Marion, formano una specie di convento di tredici persone. “Damigella” era (ed è ancora) il titolo onorifico delle donne che dirigono un

⁶⁹ *Ibid.* p. 37

⁷⁰ *Ibid.* p. 38, citant Aubrey.

⁷¹ Gardner Gerald B., *Witchcraft Today*, Secaucus N. J., Citadel 1974

⁷² Hill, *op. cit.*, p. 68.

⁷³ Notestein, *op. cit.*, pag 184.

⁷⁴ *Ibid.*, pag 185.

⁷⁵ Murray Margaret A., *The Witch-Cult in Western Europe*, Oxford, Clarendon Press, 1921, p.238

convento, e Marion è uno di nomi più comuni delle donne condannate per stregoneria in Inghilterra.⁷⁶

*“Il fatto che il culto delle streghe, sopravvissuto per tanti secoli come religione sotterranea, possa aver contribuito nell’avvantaggiare il protestantesimo radicale non è stato ancora preso abbastanza in considerazione. Le streghe, dice Cotton Mather in una frase significativa, sono organizzate come le congregazioni religiose. Alcuni aspetti del culto delle streghe hanno molto in comune sia con le eresie medievali che con le sette protestanti. Le connessioni, se ce ne sono, sono oscure e difficili da stabilire, e sarebbero necessarie molte più ricerche prima di poter parlare con certezza. Ciò che è chiaro è la base popolare di questo culto. Era un’organizzazione segreta, antitetica e opposta alla Chiesa di Stato. Molti animatori delle rivolte contadine di quest’epoca si dicevano inviati da Dio. Alcuni fra loro potevano essere stati inviati dal dio delle streghe piuttosto che da Yahwé.”*⁷⁷

Sarebbero necessarie molte più ricerche per poter stabilire delle connessioni dirette, ma la similarità soggiacente delle idee può essere dimostrata. Le sette radicali come le streghe, predicavano l'immanenza di Dio (Dio presente nel mondo). I Familisti, discepoli di *Henry Niclaes*, nato nel 1502, furono una delle sette più precoci, essi credevano che Paradiso e Inferno si trovassero entrambi in questo mondo.⁷⁸ Una setta simile, la Famiglia della Montagna,

“si chiedeva se il paradiso e l'inferno esistevano altrove rispetto a questa vita: il paradiso era quando l'uomo ride ed è felice, l'inferno è la tristezza, la pena e la sofferenza”.⁷⁹

Il Cristo, sostenevano, era in ogni credente. I Ranters, che si potrebbero facilmente immaginare come gli hippies del XVII secolo,

“esaltavano la luce presente nella natura sotto il nome di Cristo nell'uomo”.⁸⁰

Essi chiamavano Dio *Ragione*, che nel XVII secolo aveva un significato più vicino a quello di coscienza che non a quello di logica meccanicista.

“Uno di loro disse che, se c'era un dio, lui stesso ne era uno”.

“Dio è in ogni persona e in ogni cosa vivente”

diceva *Jacob Bauthamly* in un pamphlet datato 1659,

⁷⁶ *Ibid*, p. 267-268

⁷⁷ Hill, *Reform to Industrial Revolution*, op. cit, p. 90.

⁷⁸ *Ibid*, p.22

⁷⁹ *Ibid*, p. 23

⁸⁰ *Ibid*, p. 165

“nell'uomo e nella bestia, nel pesce e nell'uccello, e in tutte le cose verdi, dal cedro più alto fino al lichene sul muro, Egli è me e io sono lui”.⁸¹

I Ranters si chiamavano l'un l'altro “Creatura amica”, una reminiscenza dei saluti rituali nell'arte stregonesca. Si riferivano a se stessi collettivamente come “mia unica carne”, e dio era membro di questa comunità fatta di un'unica carne, di un'unica materia.

“I Ranters insistevano sul fatto che la materia è buona, dal momento che viviamo nel qui e ora”.⁸²

I Diggers, un'altra setta radicale, provarono ad abolire la proprietà privata, a gestire la terra in maniera comune, e a restituire le terre comunali e le selve ai più poveri perché potessero viverci. Il primo di Aprile 1649, un gruppo di operai agricoli cominciò a lavorare i terreni comuni a Saint George's Hill, sul limite della Gran Foresta di Windsor, una regione di tradizione pagana e radicale.⁸³ Gerrard Winstanley, il loro leader filosofo,

“durante una trance aveva avuto una visione che gli disse di far sapere ovunque che la terra doveva essere un tesoro comune per la vita di tutta l'umanità”.⁸⁴

Una seconda formulazione era:

“La religione vera e senza macchia è quella di lasciare che chiunque coltivi in tranquillità della terra da cui prosperare”.⁸⁵ *“Il lavoro collettivo delle terre comunali era un atto religioso per i Diggers”*.⁸⁶

Gli escrementi, che rendevano la terra fertile, occupavano una posizione preminente nella cultura. I Diggers potrebbero avere avuto delle relazioni con la stregoneria, o meno, ma in ogni caso la religione era certamente quella della terra. Anche Winstanley fece di Dio la ragione universale che

“abitava in ogni creatura, e in maniera suprema nell'uomo”.⁸⁷ *“Questa idea di Dio come immanente a tutto il creato (...) è legata al rispetto per la scienza della natura in quanto mezzo*

⁸¹ *Ibid*, p. 165 citant Bauthamly

⁸² *Ibid*.

⁸³ Per approfondire la continuità della tradizione radicale vedere: Hill, *The world Turned Upside Down*, *op. cit.*, p. 89; Murray Margaret, *The God of the Witches*, London, Oxford University Press, 1970

⁸⁴ Hill, *The world Turned Upside Down*, *op. cit.*, p. 90.

⁸⁵ *Ibid*, p. 104.

⁸⁶ *Ibid*, p. 105.

⁸⁷ *Ibid*, p. 111.

di conoscenza delle opere di Dio”⁸⁸. “*Conoscere i segreti della natura è conoscere le opere di Dio*”⁸⁹.

Egli identificava il Dio cristiano tradizionale, che legittima la proprietà privata, con il Demonio, e la Caduta con lo sviluppo della proprietà privata.

Le sette erano anche conosciute per la pratica della libertà sessuale. I Ranters e i Quaccheri a volte andavano in giro nudi, ciò era segno di grazia divina. Il Ranter *Lawrence Clarkson* ha anticipato *Freud* e *Norman O. Brown*, facendo del peccato non un atto ma una repressione.

“Nessuno può essere liberato dal peccato fino a quando, nella purezza, l'atto sia senza peccato. Io giudico per me stesso ciò che, per una comprensione oscura, è impuro. Per colui che è puro tutte le cose, tutti gli atti sono puri ... Senza atto non c'è vita, senza vita non c'è perfezione”.⁹⁰
“Qualunque sia l'atto fatto da te nella luce e nell'amore, egli è chiaro e amabile ... Se in te non c'è nulla che ti condanna, tu non sarai condannato”.⁹¹

Queste parole sono comparabili al *Dire de la Déesse (Charge of the Goddess*⁹²) moderna (di origine sconosciuta) che appartiene alla liturgia delle streghe di oggi: *“Tutti gli atti d'amore e di piacere sono miei rituali ... e se ciò che cercate non lo trovate in voi stessi, mai lo troverete al di fuori. Perché sono stato con voi fin dall'inizio, e sono ciò che si attende alla fine del desiderio...”*

Nelle sette alcune donne occupavano anche posizioni elevate, erano autorizzate a partecipare al governo della chiesa, pregavano, viaggiavano attraverso le campagne in compagnia degli uomini, si ergevano contro i matrimoni ineguali, e domandavano il divorzio per semplice dichiarazione. *Mary Cary*, una donna prete, scrisse un pamphlet utopico nel 1651 che dichiarava:

“sta giungendo il tempo in cui non solo gli uomini ma anche le donne profetizzeranno, non solo gli uomini anziani ma anche quelli giovani, non solo quelli che hanno imparato all'università ma anche quelli che non lo hanno fatto, anche le serve e le cameriere”.⁹³

L'ascesa del nuovo Ordine con la sua etica protestante assieme alla sconfitta delle sette radicali portarono al trionfo politico, economico e religioso del ceto dei commercianti e professionisti sulle classi contadine e lavoratrici, nonché il

⁸⁸ *Ibid*, p. 112

⁸⁹ *Ibid*. p. 114

⁹⁰ *Ibid*, p. 173

⁹¹ *Ibid*, p. 172

⁹² [Questo è un testo molto utilizzato nella religione neo-pagana della Wicca, è considerato da alcuni il più importante

documento singolo di questa religione. Fonte: en.wikipedia.org/wiki/Charge_of_the_Goddess n.d.t.]

⁹³ *Ibid*, p. 259

riaffermarsi della dominazione maschile sulle donne. L'etica protestante portò avanti una campagna contro l'immanenza nei campi del lavoro, della sessualità e della filosofia.

Max Webber ha mostrato come la propagazione dell'etica protestante generò una nuova ideologia del lavoro che mise il valore d'uso a profitto, rendendo così possibile lo sviluppo del capitalismo. Il concetto di vocazione ridefinì il valore del lavoro e del profitto, che divennero dei segni d'appartenenza alla élite, mezzi per avvicinarsi a Dio e non furono più valutati per i loro benefici reali e concreti. Il lavoro e il profitto paradossalmente non sembravano appartenere a questo mondo, divennero degli obiettivi buoni in se stessi e per se stessi. Il lavoro divenne una disciplina ascetica e

*“questo ascetismo si rivoltò con tutta la sua forza contro una cosa: il piacere spontaneo della vita e di tutto ciò che essa offre”.*⁹⁴

Per le classi danarose il duro lavoro e l'autodisciplina ascetica venivano ripagati dal successo materiale. Esse prosperavano, e si poteva gioire di questa prosperità in quanto segno visibile della grazia di Dio, mentre i piaceri spontanei come il sesso, la danza, lo sport, i giochi, le festività, la natura, sempre più venivano visti come opere demoniache. Invece per le classi contadine e lavoratrici dalla disciplina e dalla durezza del lavoro non scaturiva altro che la semplice sopravvivenza. L'etica del lavoro era utilizzata dalle classi ricche per imporre la loro disciplina ai lavoratori e ai poveri. L'ozio era un peccato, e accusare le genti dei paesi di essere oziosi servì a giustificare la recinzione delle terre.⁹⁵ Tale peccato giustificava anche i bassi salari, che idealmente

*“dovevano permettere al lavoratore la sola sopravvivenza, perché se gli date il doppio, allora lavorerà ma due volte meno”.*⁹⁶

*“Un uomo non desidera “per natura” di guadagnare sempre di più, ma semplicemente di vivere come è abituato, e quindi guadagnare quanto gli basta per far ciò. Là dove il capitalismo ha dato il via alla crescita della produttività del lavoro umano, accrescendone l'intensità, esso ha incontrato una resistenza enorme, particolarmente ostinata in questo periodo di precapitalismo”.*⁹⁷

Le festività tradizionali, i giorni dei santi (che sovente erano versioni cristiane di antiche festività pagane), i balli e i giochi furono aspramente criticati dai protestanti ortodossi. Le persecuzioni delle streghe furono un attacco contro le

⁹⁴ Weber Max, *op. cit.*

⁹⁵ Hill, *Reformation to Industrial Revolution, op. cit.*, p. 119-120; Hill, *The World Turned Upside Down, op. cit.*, p. 262-263

⁹⁶ Hill, *Reformation to Industrial Revolution, op. cit.*, p. 140, citant Petty.

⁹⁷ Weber Max, *op. cit.*

cerimonie, le credenze e i costumi che avevano sostenuto le classi contadine e lavoratrici.

Il lavoro era diventato una disciplina ascetica, le donne furono dunque espulse da numerosi settori del lavoro produttivo. Si è visto come le *enclosures* abbiano spogliato le donne della terra che utilizzavano per nutrire le loro famiglie, e come l'emergere di una professione medica maschile, unita alle persecuzioni delle streghe, avesse costretto le donne a uscire dal campo della cura e dell'assistenza al parto. Nel tardo Medioevo, le donne ricoprivano degli importanti ruoli nell'artigianato e nell'industria. Il matrimonio era per molti aspetti un partenariato d'affari, le donne dei mercanti e degli artigiani lavoravano spesso al fianco dei loro mariti. Così le vedove generalmente prendevano in mano gli affari dei loro sposi. Le donne erano, panettiere, armatrici, editrici, stampatrici, guantaie, ambulanti, mercanti, contabili e commercianti. Erano anche lavoratrici agricole e dell'industria tessile.⁹⁸

Così come per lungo tempo la famiglia è rimasta l'unità di base della produzione economica, le donne avevano un loro posto in diverse attività. Ma nel momento in cui l'industria si è spostata dalla casa o dall'atelier verso le fabbriche e le grandi imprese, le donne sono state escluse. L'unità produttiva si è ridotta al lavoratore individuale, manipolabile e completamente sfruttabile, nel momento in cui il lavoro (e non la famiglia, il piacere personale o gli obblighi comuni) è stato definito come il solo vero oggetto di questa vita.

Le persecuzioni delle streghe furono soprattutto degli attacchi contro le donne. La propaganda che giustificava i cacciatori di streghe insisteva sull'inferiorità delle donne e definiva la loro natura come intrinsecamente diabolica.

“Quando una donna pensa da sola, essa pensa al diavolo... Esse sono più impressionabili che gli uomini e avvantaggiate nel ricevere l'influenza dello spirito disincarnato... Per il fatto che esse sono deboli, trovano una maniera di difendersi, facile e segreta, nella stregoneria. Sono più deboli sia nello spirito che nel corpo... In ciò che concerne l'intelletto e la comprensione delle cose spirituali, esse sembrano essere di una natura diversa da quella maschile... Le donne sono intellettualmente come i bambini... Hanno una memoria più debole, ed è un fatto naturale che siano meno disciplinate, e che seguano i loro propri impulsi senza il senso di ciò che è dovuto ... è bugiarda per natura ... La donna è un nemico seducente e segreto.”⁹⁹

L'odio per le donne non si limitava a una sola regione o a una religione particolare.

“Lo schema misogino non apparteneva solo ai domenicani. Nei trattati sulla caccia alle streghe è normale trovare riferimenti alle streghe in quanto donne e, e spesso in questi libri era presente

⁹⁸ Per farsi un'idea delle attività nelle quali le donne hanno giocato un ruolo importante alla fine del Medio Evo e all'inizio della Modernità vedere: Clark, *op. cit.*

⁹⁹ Ruether, *op. cit.*, p. 97-98, citant *Malleus Malleficarum*.

una sezione che mostrava i collegamenti tra la natura femminile e la stregoneria. Lo stesso schema si trova anche nei trattati del XVI e XVII secolo scritti dai protestanti”.¹⁰⁰

Le donne sono coloro che portano la vita nel mondo. In una cultura nella quale sono madri, i corpi delle donne ci procurano le nostre prime sensazioni di calore e di agio così come un profondo piacere sensuale non ostacolato da restrizioni.¹⁰¹ Rivoltarsi contro le donne significa dunque rivoltarsi contro la vita stessa, negare la carne, il piacere e il benessere. Perciò un ascetismo che nega la carne deve, necessariamente, denigrare le donne. Questo ruolo fa delle donne la nostra prima fonte di repressione, la prima volontà che si oppone alla nostra, che rifiuta nello stesso modo in cui dona, esse sono anche la fonte della nostra mortalità, delle nostre vulnerabilità legate al corpo, alla malattia, alla sofferenza e alla morte. Norman O. Brown nella sua opera *La vita contro la morte*¹⁰² spiega che pur di negare la morte siamo pronti ad abbandonare il profondo piacere della vita sensuale inscritta nel corpo¹⁰³.

Per liberare il campo del lavoro e dell'impresa dalla sporcizia della mortalità, le donne assieme a tutto ciò che esse rappresentavano, dovettero venirci escluse. Così mentre l'etica protestante eresse il lavoro a ideale dello sforzo trascendentale, le donne che incarnavano l'immanenza, si trovarono fuori dallo schema. L'immanenza fu attaccata attraverso il corpo delle donne: l'immortalità dello spirito estraneo alla carne venne esaltata dalla tortura e dalla distruzione della carne delle donne. Gli uomini si vendicavano così della madre non in grado di soddisfarli completamente, distruggendo la specie materna. Essi ripararono l'umiliazione di essersi dovuti piegare nell'infanzia alla volontà materna, distruggendo le volontà delle donne. Il biasimo per la distruzione delle donne non si deve indirizzare solo ai conflitti inerenti la maternità, ma anche ai sistemi economici e religiosi che acquisiscono questo conflitto e incoraggiano gli uomini a esteriorizzarlo facendo delle donne le loro vittime.

Quando una donna viene esclusa dal lavoro produttivo, essa è condannata a giocare il ruolo di oggetto. Le donne, tanto delle classi popolari quanto quelle delle classi superiori, sono relegate nel regno della riproduzione, processo che non fa che intensificare la tendenza a identificare la figura femminile con quella materna. Una madre più che umana e meno che umana, ma mai semplicemente umana.

¹⁰⁰ Ruther, *op. cit.*, p. 98

¹⁰¹ Per un'interpretazione analitica completa delle implicazioni della maternità vedere: Chodorow Nancy, *The reproduction of Mothering*, Berkely, University of California Press, 1978; Dinnerstein Dorothy, *The Mermaid and the Minotaur*, New York, Harperand Row, 1976

¹⁰² Brown, *op. cit.*

¹⁰³ Ce faisant, nous nous tournons vers le plaisir de substitution de l'entreprise – du travail de construction de la culture dans le monde.

Una donna dei ceti popolari riproduce la forza lavoro del suo uomo,¹⁰⁴ questo lavoro non viene pagato ma è fondamentale, infatti è lei che prende i beni guadagnati dal lavoratore e li rende utilizzabili: cucina, lava i vestiti e pulisce la casa. Nelle sue mani la moneta astratta è ritrasformata, rimessa nel campo di ciò che possiede valore per se stesso, di ciò che può essere utilizzato e creare piacere. Ma dal momento che questo lavoro non viene retribuito, esso non partecipa alla creazione del valore generato dal guadagno e dal profitto. Essa non può approfittarne, non può rivendicare un salario migliore o ricevere un guadagno superiore a quello che ha investito. Il suo lavoro, poco per volta, si è visto considerare meno reale che quello dell'uomo, così è la donna stessa a divenire irreali, uno schermo bidimensionale sul quale l'uomo proietta i propri fantasmi.¹⁰⁵ Le donne che lavoravano furono relegate ai compiti meno desiderati, ed escluse della attività che davano accesso alla trascendenza o che rivelavano una vocazione. Le donne delle classi popolari erano mano d'opera sacrificabile, a più buon mercato di quella maschile, più facile da licenziare nella stagione morta in quanto esse non venivano considerate come veri lavoratori. Le donne delle classi superiori diventarono dei beni, scambiabili con il matrimonio come segni di potere, di posizione sociale e di successo degli uomini. Così anche loro appresero a vendersi, da soggetti diventarono oggetti, l'altro e non il sé della cultura. Così come molti altri oggetti, le donne sono state trasformate in simboli sui quali si proiettava la paura e l'odio degli uomini. Le cacce alle streghe hanno infiammato e legittimato questo odio, favorendo le forze economiche che condannavano il loro essere fisico e esistenziale. Le persecuzioni hanno rinforzato l'odio delle donne verso se stesse e il sospetto verso tutte le altre. Per entrambi i sessi il ruolo di vittime è apparso come ruolo naturale e meritato dalla donna. L'odio verso le donne si estende all'odio di tutte le carni, di tutte le vite sensuali. Le cacce alle streghe, in quanto campagne della più generale guerra all'immanenza, ebbero come obbiettivo anche la sessualità, principalmente la sessualità femminile e l'omosessualità. “*La stregoneria tutta viene dal desiderio carnale*” dice il *Malleus Maleficarum*, “*che è, per le donne, insaziabile*”. Alla base le streghe erano accusate di atti impudici e lascivi, nonché di prolificare con i demoni e i loro Sabba erano dipinti come delle orge in cui ci si lasciava andare a godimenti contro natura.

¹⁰⁴ Rubin Gayle, *The Traffic in Women: Notes on the Political Economy of Sex*, in Reiter Rena, *Toward an Anthropology of Women*, New York, Monthly Review Press, 1975, p. 162

¹⁰⁵ De Beauvoir Simone, *Le Deuxième Sexe*, Paris, Gallimard, 1962

L'omosessualità, sia maschile che femminile, era spesso associata alla stregoneria. Arthur Evans, in *Witchcraft and the Gay Counter-Culture*, cita numerosi esempi.¹⁰⁶ Gli omosessuali e le lesbiche erano soggetti alla tortura e giustiziati come criminali civili ma il sesso, detto *non naturale*, era anche prova di stregoneria. I persecutori delle streghe denigravano la sessualità e imponevano l'eterosessualità, punivano le donne per la loro aggressività sessuale ordinando loro la passività, le punivano per il loro piacere sessuale e imponevano la frigidità. La sessualità era un sacramento nell'Antica Religione, essa era (ed è) considerata come una potente forza attraverso cui l'amore riparatore e fecondo della Divinità immanente veniva conosciuto direttamente, poteva essere utilizzata per nutrire il mondo e per catalizzare la fertilità tra gli esseri umani e la natura. La Divinità era conosciuta non attraverso la gerarchia o una disciplina ascetica ma con l'estasi, attraverso la profonda connessione con un altro essere umano. Il ciclo rituale della stregoneria è centrato sui temi dell'intreccio di vita e morte. Riconoscendo e accettando la nostra mortalità, siamo liberi di fare esperienza nel profondo della vita in tutta la sua sensualità.

*“Canta, festeggia, danza, fai della musica e fai l'amore, tutto in mia presenza, perché mia è l'estasi dello spirito, e pure mia è la gioia sulla terra”.*¹⁰⁷

Se la donna, simbolicamente, è il corpo dell'immanenza, allora la sessualità valorizzata in se stessa e per se stessa è la sua anima. La sessualità omosessuale che affermava il primato del piacere sulla riproduzione, e la sessualità religiosa che innalzava il profondo valore del corpo e della sua esperienza, minacciavano entrambe la disciplina ascetica del lavoro, che richiedeva la negazione del corpo. La sessualità femminile aggressiva è incompatibile con il ruolo di vittima della donna, con il ruolo di oggetto a loro assegnato. Le persecuzioni delle streghe hanno utilizzato la tortura e il terrore per marcare la psiche occidentale con il ferro incandescente dell'identità tra sesso e diavolo.

Le persecuzioni delle streghe hanno favorito la guerra contro l'immanenza proprio nel momento in cui essa appariva nelle scienze e nella vita intellettuale dell'epoca. Nel XVII secolo, la visione meccanicista di un mondo costituito di particelle morte, inerti e isolate era ancora contestato da importanti rappresentanti del sistema magico, come l'alchimia, l'astrologia, l'ermetismo, il cabalismo e i rituali magici. Molti di questi sistemi erano all'epoca diventati molto differenti, nelle loro pratiche, dalla stregoneria. Questi sistemi magici formali avevano tendenza a essere strutturati gerarchicamente e sottomessi a una regola, avevano adottato una terminologia e un simbolismo cristiano e ebraico, così come greco e romano.

¹⁰⁶ Evans Arthur, *Witchcraft and the Gay Counter*; Boston, Fag Rag Books, p. 76-77

¹⁰⁷ Queste parole provengono dalla tradizione orale

Tuttavia essi condividevano con l'Antica Religione, e con molte sette protestanti radicali, la visione di un mondo intrinsecamente vivente, dinamico e in relazione, compreso in se stesso e da se stesso. La loro logica era dialettica, non c'era un dualismo senza sintesi, gli opposti erano interdipendenti, da ogni entità sorgeva il suo opposto, e la tensione che ne risultava era all'origine del cambiamento.

David Kubrin descrisse così la filosofia meccanicista:

“La materia essa stessa... esistente nello spazio vuoto... è tutto ciò che esiste, tutto ciò che è soggiacente al mondo sensibile dei fenomeni. I cambiamenti nel mondo fenomenico derivavano tutti dalla materia e dal movimento del mondo atomico o molecolare soggiacente. Ciascuna delle particelle atomiche o molecolari non possiede che delle proprietà quantitative, una grandezza, una forma, e un suo stato di movimento. Il mondo, per essenza, è senza colore, senza gusto, senza suono, spogliato di pensiero di vita. È essenzialmente morto, una macchina...”¹⁰⁸

La filosofia meccanicista si è identificata con la realtà e con la verità, mentre le filosofie magiche si confondevano con l'errore e la superstizione. Alla fine il meccanicismo ha perso tutta la sua validità: i fisici ci raccontano adesso che non ci sono atomi solidi ma solamente interazioni tra particelle, che esse stesse possono essere degli schemi di probabilità, di cui alcuni non possono essere oggettivamente osservati in quanto l'osservazione richiede un'interazione con l'oggetto osservato.¹⁰⁹ La teoria dei sistemi ci insegna a superare la logica di causa effetto e rivolgere invece l'attenzione agli schemi di interazione. La magia può essere considerata come il precursore filosofico della relatività e della teoria della probabilità.

Il meccanicismo ha trionfato, non necessariamente perché ha fornito la migliore spiegazione della realtà, ma a causa delle sue implicazioni politiche, economiche e sociali. La magia, la scienza e la filosofia fondate sul principio d'immanenza sono state assimilate alla radicalità e agli interessi delle classi popolari.

*“La concezione animista della natura come divina, un organismo attivo per se stesso, è stata associata alle idee ateiste e al radicalismo libertario. Il caos sociale, i sollevamenti dei contadini e le ribellioni si nutrivano della certezza che gli individui erano in grado di comprendere la natura del mondo per se stessi e potevano manipolare gli spiriti naturali con la magia. La magia popolare era largamente utilizzata a tutti i livelli della società per controllare questi spiriti, ma soprattutto da parte delle classi inferiori”.*¹¹⁰

¹⁰⁸ Kubrin David, *Newtons Inside Out: Magic, Class Struggle and The Rise of Mechanism in the West*, in Woolf Harry, *The Analytic Spirit*, Ithaca, N. Y., Corneli University Press, 1981, p. 108

¹⁰⁹ Per dei nuovi elementi sulla nuova fisica vedi: Capra Fritjof, *Il Tao della Fisica...*; Zukav Gary, *The Dancing Wu Li Masters: an Overview of the New Physics*, New York, William Morrow, 1979.

¹¹⁰ Merchant Carolyn, *op. cit.*, p.12

Dopo la restaurazione di Carlo II in Inghilterra, questa visione venne definita “entusiasmo” e una grande campagna di discredito fu messa in piedi contro di essa dallo Stato, la Chiesa ufficiale e le nuove istituzioni scientifiche. L'entusiasmo era associato all'attivismo radicale e alla ribellione.

*“Una visione che concepiva il mondo come attivo in ogni sua parte, pieno di dei, e costantemente in cambiamento, aiutava a sviluppare la fiducia del popolo in sé e lo incoraggiava a passare all'azione, a trasformare il mondo invece di restare passivo di fronte alle grandi trasformazioni sociali che sconvolgevano allora l'Inghilterra”.*¹¹¹

L'espropriazione del sapere, che abbiamo visto all'opera nel campo della cura, fu estesa alla scienza della natura più in generale. Questo meccanismo che giustificava lo sfruttamento della natura in quanto intrinsecamente morta e senza valore, e che acuiva la rimozione del valore delle cose da se stesse, ovvero da tutto ciò che non poteva essere valorizzato o contato, diventò il sapere legittimo.

Le altre visioni furono denunciate come pericolose, deviate e folli. Kubrin ricorda che anche Newton, che comunemente si pensa essere il padre del meccanicismo, era profondamente implicato nello studio alchemico e dell'ermetismo. I suoi scritti magici non sono stati mai pubblicati in quanto egli aveva paura che venissero confusi con il pensiero libero e radicale.¹¹²

Le persecuzioni delle streghe hanno contribuito ad assicurare il trionfo del meccanicismo, ma ironicamente la messa in discussione delle credenze nei demoni, nel diavolo e nelle altre creature incorporee, così come di qualsiasi sistema magico, partita proprio dal pensiero meccanicistico portò a considerare come sempre più irrazionali le cacce alle streghe. Non a caso la loro conclusione, a inizio XVIII secolo, è coincisa con il trionfo del meccanicismo come ideologia stabile, in grado di legittimare lo sviluppo dell'economia capitalista, lo sfruttamento delle donne e dei lavoratori, il saccheggio della natura e l'esaltazione degli elementi quantitativi della vita rispetto a quelli qualitativi.

*“Il meccanicismo, come metafisica e come epistemologia, non si estese solamente alla fisica, alla chimica e alla biologia, ma anche alla fisiologia, alla psicologia, alla religione, alla poesia, all'etica, alla teoria politica e all'arte.”*¹¹³

¹¹¹ Kubrin, *Newtons Inside Out*, loc cit., p. 107

¹¹² *Ibid*, p. 110-121

¹¹³ *Ibid*, p. 120

Il passato vive nel presente

La vecchia donna ci ha lasciato. Che essa sia stata impiccata come strega o che si sia salvata, vivendo nella selva con altri rifugiati e vagabondi, che essa abbia terminato la sua vita nel calore della sua piccola casa o che sia stata espulsa restando affamata al freddo sotto le siepi, in ogni caso essa non c'è più. Ma qualcosa di lei vive in noi, nella progenie di quei figli che essa ha messo al mondo. Le sue paure e le forze contro le quali ha lottato vivono ancora oggi. Possiamo leggere nei nostri giornali le stesse accuse contro la pigrizia dei poveri. Chi perpetua gli espropri si sposta nel Terzo Mondo, distruggendo le culture, imponendo la conoscenza occidentale, saccheggiando le risorse della terra e delle genti. L'etica della proprietà li anima. L'agricoltura scientifica avvelena la terra di pesticidi, la tecnologia meccanicista costruisce centrali nucleari e bombe che possono fare della terra una cosa morta. Se ascoltiamo la radio, possiamo sentire il crepitio delle fiamme a ogni bollettino d'informazione. Se guardiamo il telegiornale o usciamo a camminare per la strada, dove il valore trascendente del profitto fa aumentare gli affitti, il prezzo degli immobili, e obbliga la gente ad abbandonare quartieri e case, possiamo ancora sentire il sordo rumore dell'avviso di *enclosuer* mentre viene inchiodato alla porta.^b

Questi problemi sembrano essere senza fine. Ovunque ci si giri a cercare del benessere e delle cure, ci si imbatte nei guardiani approvati di un sapere che aliena i nostri corpi e le nostre anime. Il fumo delle streghe sul rogo è ancora nelle nostre narici, ci ricorda che dobbiamo considerarci come delle entità separate, isolate, in competizione, alienate, impotenti e sole.

Ma la lotta vince sempre. Comprendere la storia di questa lotta ci permette di impegnarci con una visione chiara, una visione che riconosce la natura intrinseca dei problemi in gioco, che mostra chiaramente come i nostri interessi non siano divisi, sia che si sia donne che vogliono ritrovare un posto nel mercato del lavoro, dei lavoratori migranti che domandano un salario decente, dei nativi-americani le cui terre sono state avvelenate da scorie di uranio, o degli ecologisti che provano a preservare un spazio incontaminato. Che i nostri bisogni immediati siano cibo, cure, lavoro, degli asili in cui lasciare i nostri figli, degli alloggi o degli spazi aperti, il nostro interesse ultimo è lo stesso: restaurare un senso del sacro del mondo e restaurare il valore delle nostre vite e della comunità degli esseri umani, piante e animali che condividono la vita con noi.

Questa visione, questo valore comune, sta alla base di un potere che nessuno può esercitare da solo, il potere di ridare forma alle nostre vite comuni, il potere di cambiare la realtà.

Bibliografia essenziale sul tema

Federici Silvia, *Calibano e la Strega*, Mimesis 2015

Galli Giorgio, *Le ribelli della storia*, Shake, 2014

Parineto Luciano, *La traversata delle streghe nei nomi e nei luoghi*, Colibrì, 1997

Parineto Luciano, *Transe e dépense*, Porfido, 2010

<http://porfidotorino.it/2019/09/07/transe-e-depense/>

Toro Gianluca, *Sotto tutte le brume sopra tutti i rovi*, Nautilus, 2005

Zucca Michela, *Donne delinquenti*, Edizioni giuridiche Simone, 2009

Zucca Michela, *L'eresia delle femmine ribelli*, Porfido, 2010

<http://porfidotorino.it/2019/09/19/leresia-delle-femmine-ribelli/>